ATTI PARLAMENTARI

XIX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CCXLIV**
n. **2** – Allegato V

RAPPORTO SUI RISULTATI CONSEGUITI IN MATERIA DI MISURE DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA

*(Articolo 10-*bis*.1, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196)*

Allegato al Documento programmatico di finanza pubblica 2026

Presentato dal Dipartimento per i rapporti con il Parlamento della Presidenza del Consiglio dei ministri

Trasmesso alla Presidenza il 30 ottobre 2026

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA **4**

I. I RISULTATI IN MATERIA DI MISURE DI CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA **5**

I.1 I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA 5

I.2 *TAX COMPLIANCE* 15

II. LE STRATEGIE PER IL CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA **20**

II.1 OBIETTIVI STRATEGICI 20

II.2 PROMOZIONE DELLA *COMPLIANCE* E SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI 23

II.3 VALORIZZAZIONE DEI DATI E TRASFORMAZIONE DIGITALE 25

II.4 SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DELLE TECNICHE AVANZATE DI ANALISI DEL RISCHIO 26

II.5 CONTRASTO AI FENOMENI EVASIVI AD ELEVATO RISCHIO 27

II.6 RAFFORZAMENTO DELLA RISCOSSIONE 29

II.7 RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA 30

II.8 LA STRATEGIA DI CONTRASTO DELL'EVASIONE CONTRIBUTIVA 32

PREMESSA

L'articolo 10 bis.1, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, prevede che sia presentato un "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva" (d'ora in poi indicato come «Rapporto»), distinguendo tra imposte accertate e riscosse nonché tra le diverse tipologie di avvio delle procedure di accertamento.

Ai fini della redazione del Rapporto, è previsto che il Governo si avvalga della «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» (d'ora in poi indicata come «Relazione») predisposta da una Commissione istituita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Nel recepire i risultati presentati nella Relazione predisposta dalla Commissione, particolare attenzione viene riservata, nel presente Rapporto, alla valutazione dei risultati dell'attività di contrasto e prevenzione, con riferimento sia al recupero di gettito derivante da attività di accertamento, sia a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento spontaneo da parte dei contribuenti, ovvero alla *tax compliance*.

Il Capitolo 1, da un lato, mostra i principali risultati dell'attività di contrasto e prevenzione (si rinvia alla Relazione della Commissione per una valutazione approfondita), dall'altro lato, illustra l'andamento del *tax gap*, calcolato come la differenza tra le imposte effettivamente versate e le imposte che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari previsti a legislazione vigente.

Nel Capitolo 2 si delineano le strategie per il contrasto dell'evasione fiscale e contributiva.

I. I RISULTATI IN MATERIA DI MISURE DI CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA

I.1 I RISULTATI DELL'ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA

Il risultato raggiunto nel 2025 dall'attività di contrasto all'evasione fiscale rappresenta il valore più elevato registrato negli ultimi anni in termini di recupero di gettito. Le entrate complessive (erariali e non) derivanti dai versamenti diretti – conseguenti all'attività di accertamento, al controllo formale delle dichiarazioni e alla liquidazione automatizzata delle stesse - e dall'attività di promozione della *compliance* e di riscossione (per lo Stato o per Enti terzi) dell'Agenzia delle entrate hanno toccato l'1,7% del Pil con un incremento pari a 0,7 punti percentuali nel corso dell'ultimo quinquennio. Un incremento frutto delle misure di efficientamento dell'Amministrazione finanziaria adottate, fra l'altro, in accordo con le raccomandazioni del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e incentrate, in particolare, sul completamento del processo di transizione digitale dei processi.

L'Agenzia delle entrate ha infatti riscosso complessivamente 29 miliardi, ovvero 2,7 miliardi in più rispetto al 2024 (+10,3 per cento), che provengono principalmente dalle attività ordinarie. Di questi, 16,1 miliardi sono stati versati dai contribuenti a seguito di un atto dell'Agenzia delle entrate; 9,6 miliardi sono i versamenti a seguito di una cartella e 3,3 miliardi sono frutto delle attività di promozione della *compliance*.

La crescita di tali entrate, contestuale alla riduzione del *tax gap* (vedi Paragrafo I.2), indica l'opportunità di proseguire lungo una strategia integrata: sostenere l'adempimento spontaneo e, al contempo, rafforzare il contrasto ai fenomeni evasivi, consolidando i risultati conseguiti. La continua e significativa crescita delle entrate (erariali e non erariali) derivanti dall'attività di promozione della *compliance* e prevenzione e contrasto dell'evasione è più che triplicata, in rapporto al Pil, rispetto ai valori di inizio secolo. Una crescita di queste entrate è tanto più significativa se associata alla progressiva contrazione del *tax gap* in rapporto al Pil, intervenuta a partire dalla metà degli anni '10 del secolo. L'andamento della pressione fiscale riflette, quindi, anche l'impatto significativo derivante dalla crescita di queste entrate.

Nel complesso, i risultati riflettono sia una maggiore propensione dei contribuenti all'adempimento, sia una più elevata efficacia delle attività di prevenzione e contrasto dell'evasione. Un contributo determinante è derivato dalla digitalizzazione e, in particolare, dagli strumenti di *digital reporting*, tra cui la fatturazione elettronica, che accrescono la trasparenza delle transazioni, migliorano la capacità di analisi dell'Amministrazione e favoriscono l'adempimento spontaneo.

I risultati confermano l'efficacia di un approccio equilibrato, nel quale il rafforzamento dei controlli e il rapporto collaborativo tra Amministrazione e contribuenti non costituiscono opzioni, ma strumenti complementari. La transizione

digitale rafforza entrambe le componenti, consentendo interventi più tempestivi e mirati.

La Tabella I.1.1 riporta le principali attività e i risultati ottenuti nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'evasione tributaria dall'Amministrazione finanziaria.

Nel 2025 sono state ulteriormente intensificate le attività di promozione dell'adempimento spontaneo e di prevenzione e contrasto all'evasione, rispetto al 2024.

Sotto il profilo della prevenzione, al fine di agevolare i contribuenti nel corretto adempimento dei propri obblighi fiscali, sono state ulteriormente valorizzate le comunicazioni di promozione dell'adempimento spontaneo: oltre 10.000 comunicazioni inviate in più nel 2025 rispetto all'anno precedente. Nell'ambito dell'attività di contrasto all'evasione, è stato dato maggior impulso all'azione di contrasto dei fenomeni evasivi al fine di rendere sempre più efficace l'azione di controllo.

Nell'ambito delle attività di prevenzione l'Agenzia ha intensificato l'attività di promozione della *compliance* rispetto al 2024; complessivamente sono state inviate circa 3,2 milioni di lettere, con le quali sono state segnalate possibili anomalie fiscali ad alcune categorie di contribuenti, che hanno potuto rimediare agli errori o alle omissioni attraverso l'istituto del ravvedimento operoso (articolo 13 del decreto legislativo del 18 dicembre 1997, n. 472). Dall'adesione alle strategie di *compliance* sono stati complessivamente incassati 1,3 miliardi di euro.

Nell'ambito delle richieste di accesso ai regimi agevolati, nel corso dell'anno è proseguita l'attività di esame delle istanze di adempimento collaborativo presentate nell'anno, con la costante e preventiva interlocuzione con le società già ammesse per una comune valutazione delle situazioni suscettibili di generare rischi fiscali e con l'esercizio dei poteri istruttori finalizzati all'acquisizione di dati e notizie utili ai fini del controllo delle dichiarazioni presentate dai soggetti ammessi al regime. A fine 2025 risultano complessivamente ammesse al programma di adempimento collaborativo 221 società, di cui 79 ammesse nel 2025.

Per quanto attiene al regime agevolato di *patent box*, nel corso del 2025 è stata pressoché conclusa la lavorazione delle istanze presentate nel 2020 (98,7% delle 506 istanze ammissibili), è proseguita la lavorazione delle istanze presentate nel 2021 (n. 173 istanze ammissibili), che registrano una percentuale di concluse pari al 84,4%. È altresì proseguito l'esame delle istanze presentate nel 2022 che registrano una percentuale di concluse pari al 71,4%.

L'attività di controllo nel 2025 è stata principalmente indirizzata al contrasto di quei comportamenti che risultavano connotati da un alto disvalore sociale a danno della collettività e che, al contempo, permettono a coloro che li pongono in atto di falsare le regole concorrenziali. Sono state inoltre rafforzate le attività di controllo in ottica di prevenzione e contrasto delle operazioni fraudolente di cessione dei crediti di imposta; particolare attenzione è stata riservata alle attività mirate alla prevenzione delle frodi IVA intracomunitarie e a quelle riguardanti la cessione di crediti dei "bonus edilizi".

Sono state altresì rafforzate le iniziative di confronto e collaborazione con i contribuenti attraverso l'utilizzo degli istituti deflattivi del contenzioso e dell'istituto del contraddittorio, anche preventivo, per definire in maniera efficace ed efficiente la loro posizione contributiva. Al fine di assicurare adeguati momenti

di confronto con i contribuenti, preventivi rispetto alla definizione della pretesa tributaria, si è data piena applicazione all'istituto del contraddittorio preventivo previsto dallo Statuto del contribuente, consolidando la fase di confronto in sede accertativa.

Sono stati complessivamente effettuati 557.580 controlli, che includono: gli accertamenti ordinari relativi a imposte dirette (II.DD.), IVA e IRAP; gli accertamenti del settore registro e successioni; gli accertamenti parziali cosiddetti "automatizzati" (eseguiti ai sensi dell'articolo 41-bis del decreto del Presidente della Repubblica del 29 settembre 1973, n. 600); i controlli sui crediti d'imposta svolti sia nei confronti di soggetti destinatari di benefici e incentivi fiscali (crediti agevolativi), sia su indebite compensazioni operate su modello F24, i controlli sui contributi a fondo perduto e i controlli formali registro, finalizzati al riscontro dei requisiti qualificanti di ciascun regime agevolativo.

In termini numerici hanno concorso al risultato annuale: 238.387 accertamenti ordinari relativi a II.DD., IVA e IRAP; 8.996 accertamenti di atti e dichiarazioni soggetti a registrazione; 12.113 controlli dei crediti d'imposta; 4.139 controlli contributo a fondo perduto; 198.746 accertamenti parziali automatizzati; 95.199 atti di contestazione e irrogazione sanzioni.

L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, anche nel 2025, ha condotto le consuete attività di regolamentazione e vigilanza nei settori di competenza, in coerenza con l'Atto di indirizzo per il conseguimento degli obiettivi di politica fiscale per il triennio 2025-2027 adottato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze il 30 Gennaio 2025, che ha delineato, per l'Agenzia, una strategia orientata alla semplificazione dei rapporti con gli operatori economici, alla promozione della *compliance* volontaria e al rafforzamento dell'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale, delle frodi e degli illeciti extra-tributari nei settori di competenza. Tale strategia si fonda sulla realizzazione di un sistema regolatorio improntato ai principi di semplificazione, razionalità ed efficienza, anche al fine di favorire la competitività delle imprese italiane e l'attrattività degli investimenti esteri, nonché sull'evoluzione tecnologica delle procedure e degli strumenti di analisi, inclusi quelli basati sull'intelligenza artificiale, per rendere più mirati, efficaci e meno invasivi i controlli.

Nel 2025, in relazione al perdurare della crisi russo-ucraina e al progressivo rafforzamento del quadro regolatorio unionale in materia di misure restrittive — culminato, a livello interno, nell'adozione del decreto legislativo 30 dicembre 2025, n. 211, attuativo della direttiva (UE) 2024/1226 relativa alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Unione — l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha continuato ad assicurare il presidio delle misure restrittive all'importazione e all'esportazione nei confronti di Russia e Bielorussia, nonché le connesse attività di vigilanza. In tale contesto, anche alla luce delle più recenti riforme intervenute in ambito doganale, sanzionatorio e di controllo dei traffici internazionali, l'Agenzia ha proseguito nell'attività di applicazione delle misure restrittive disposte dall'Unione europea, assicurandone l'attuazione corretta e uniforme anche attraverso la rinnovata Unità Temporanea di crisi russo-ucraina e garantendo un costante monitoraggio delle operazioni potenzialmente a rischio. Tale attività ha richiesto una verifica continua del rispetto delle misure di embargo e delle ulteriori restrizioni applicabili, tenuto conto che eventuali condotte elusive possono manifestarsi non solo negli scambi diretti tra Unione europea, Russia e

Bielorussia, ma anche attraverso operazioni doganali con Paesi terzi suscettibili di essere utilizzati per triangolazioni o aggiramenti delle misure interdittive.

In questo contesto, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha registrato introiti complessivi di circa 87,93 miliardi di euro, in linea con il risultato del 2024 (+ 1,77%).

Circa il 31,48% di tali introiti sono riconducibili al settore Dogane.

Al riguardo, nel 2025 l'Agenzia ha proseguito l'azione di presidio e contrasto alle frodi realizzate nell'ambito delle transazioni commerciali on-line con Paesi extra-UE, anche in considerazione del progressivo incremento dei flussi di e-commerce e dell'esigenza di garantire la corretta riscossione dei dazi e dell'IVA all'importazione. Tale attività si è inserita nel più ampio quadro delle iniziative unionali avviate dalla Commissione europea per il rafforzamento coordinato dei controlli sulle importazioni e-commerce dirette ai consumatori, ivi inclusa la definizione di una *Priority Control Area* dedicata, con particolare attenzione ai profili di rischio doganale. In tale prospettiva, l'Agenzia ha continuato a potenziare le attività di analisi, selezione e controllo delle operazioni doganali, nonché l'evoluzione dei sistemi informatici di gestione degli scambi commerciali riconducibili alle piattaforme digitali.

Si è, inoltre, proseguito il potenziamento dell'attività di intelligence, mediante l'impiego di tecniche di analisi dei dati e strumenti di sorveglianza che, assicurando un controllo di tipo predittivo, consentono di identificare minacce potenziali, garantendo così la sicurezza economica e sociale del Paese. Le informazioni acquisite in fase di analisi vengono, altresì, rielaborate secondo una metodologia razionale che mette a sistema gli elementi sintomatici frodanti emersi, ordinandoli secondo il requisito della concordanza.

Nell'ambito delle attività di vigilanza, sono stati accertati maggiori diritti per 545,97 milioni di euro e sono state irrogate sanzioni per 844 milioni di euro.

Per quanto riguarda il comparto delle accise e delle imposte di consumo, il gettito derivante da Energia e Alcoli si attesta intorno ai 33,15 miliardi di euro, dato sostanzialmente in linea con il 2024. L'attività di prevenzione e contrasto condotta in relazione a Energie e Alcoli ha comportato un introito erariale pari a 75 milioni di euro.

Nel corso del 2025 l'attività di prevenzione e contrasto è stata ulteriormente rafforzata e meglio articolata nei diversi comparti, attraverso interventi mirati e strumenti di analisi sempre più strutturati.

Con riferimento ai prodotti energetici, sono stati potenziati e sistematizzati i servizi di vigilanza, orientandoli in misura prevalente sull'analisi dei bilanci di materia, quale strumento fondamentale per intercettare anomalie nei flussi fisici e fiscali dei prodotti e favorire la compliance degli operatori economici. Un'attenzione particolare è stata inoltre rivolta al comparto dei biocarburanti, anche in considerazione della crescente rilevanza del settore e dei connessi profili di rischio.

Nel settore dei prodotti alcolici, è stato intensificato il presidio sugli impianti attraverso un incremento delle verifiche con sopralluogo, finalizzate a garantire il rispetto degli obblighi fiscali e delle disposizioni di settore. Parallelamente, sono stati sviluppati approfondimenti anche a livello europeo, volti a individuare e comprendere i principali meccanismi di frode, in particolare nell'ambito delle movimentazioni intraunionali, al fine di rafforzare l'efficacia delle attività di

prevenzione e contrasto in un contesto caratterizzato da elevata mobilità dei prodotti.

Per quanto concerne i tabacchi lavorati e i prodotti ad essi correlati, le entrate per il 2025 ammontano a 15,6 miliardi di euro, legate alla regolare liquidazione e al corretto versamento delle accise sui tabacchi lavorati, nonché dell'imposta di consumo sui prodotti liquidi e solidi da inalazione (PLI e PSI), e aromi, sui prodotti accessori ai tabacchi da fumo, quali cartine, cartine arrotolate senza tabacco e i filtri funzionali ad arrotolare le sigarette (PAT), sulle *nicotine pouches* e sui prodotti da inalazione senza combustione costituiti da sostanze solide diverse dal tabacco.

Nell'ambito delle attività di prevenzione e contrasto svolte in tale settore, nel corso del 2025, sono stati effettuati controlli mirati presso i depositi fiscali e le rivendite, consistenti nella verifica della conformità dell'etichettatura alla normativa unionale e nazionale sui tabacchi lavorati, con particolare riguardo alle avvertenze sanitarie sulla nocività dei prodotti.

L'azione amministrativa si è adeguata all'applicazione della nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 141/2024, con particolare riguardo alla fattispecie della sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'imposta, oggetto di specifiche attività di controllo. In continuità con gli anni precedenti, è proseguito il monitoraggio dei sequestri, nonché l'azione di inibizione delle iniziative sul web di pubblicità e vendita a distanza non conformi alla normativa vigente. È stato, inoltre, mantenuto un costante presidio sul rispetto del divieto di vendita dei tabacchi lavorati ai minori, attraverso controlli mirati presso le attività commerciali.

Il rafforzamento del presidio fiscale ha riguardato anche i prodotti da fumo di nuova generazione, la cui progressiva diffusione richiede un costante aggiornamento degli strumenti di monitoraggio, anche al fine di prevenire possibili fenomeni evasivi o elusivi.

Nel 2025, le entrate derivanti dal settore dei giochi sono state pari a oltre 11 miliardi di euro. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli si è, inoltre, impegnata a sviluppare il sistema di monitoraggio dell'offerta di gioco legale attraverso l'integrazione con i sistemi delle altre Autorità coinvolte; ciò al fine di verificare l'andamento dei volumi di gioco e la relativa distribuzione sul territorio nazionale, con particolare attenzione alle aree più soggette al rischio di concentrazione di giocatori affetti dal disturbo da gioco d'azzardo. In questo contesto, l'Agenzia si impegna non solo a garantire gli interessi dell'Erario ma, altresì, a proteggere i cittadini mediante una capillare attività di vigilanza e controllo sul territorio, al fine di contrastare il gioco illegale e il gioco minorile.

Nel quadro delle attività congiunte condotte con le altre Autorità coinvolte nel settore, si evidenziano i significativi risultati conseguiti nell'ambito del Comitato Prevenzione e Repressione del Gioco Illegale e la tutela dei minori (Co.P.Re.G.I.), che vede la collaborazione tra l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, la Guardia di finanza, la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri per l'attuazione di un piano di controlli su tutto il territorio nazionale. Le attività di controllo condotte nell'ambito del predetto Comitato, finalizzate a verificare, in particolare, il rispetto delle norme a tutela dei minori e il rispetto della legalità nell'offerta di gioco, hanno interessato n. 618 attività operanti in diversi ambiti del sistema di gioco pubblico.

L'azione sinergica tra l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e le Forze di Polizia, supportata dall'esperienza del personale e dall'impiego di tecnologie avanzate, ha permesso di individuare 22 punti di raccolta scommesse non

autorizzati. Sono stati sequestrati 149 apparecchi AWP e dispositivi di gioco irregolari, oltre a 35 totem e 20 personal computer utilizzati per connettersi a siti di gioco illegali.

L'attività ha avuto anche importanti risvolti dal punto di vista penale e sanzionatorio: sono stati deferiti all'Autorità giudiziaria 46 soggetti e riscontrate 231 violazioni amministrative, con sanzioni complessive per circa 5,74 milioni di euro.

Anche nel 2025, il contrasto all'evasione e alle frodi fiscali ha costituito obiettivo prioritario della Guardia di finanza. Complessivamente, nel corso del 2025, il Corpo ha effettuato, oltre a decine di migliaia di interventi ispettivi, 11.266 indagini di polizia giudiziaria, sequestrando beni per un valore complessivo di circa 3,4 miliardi di euro per reati tributari e 0,35 miliardi di crediti d'imposta agevolativi in materia edilizia ed energetica inesistenti.

Nel complesso, per i reati in materia di IVA e imposte dirette, sono stati denunciati 15.843 soggetti, di cui 181 tratti in arresto.

La Guardia di finanza è, inoltre, fortemente impegnata nel contrasto quotidiano al fenomeno del lavoro nero e irregolare, con un'attività capillare sul territorio, coordinata e multidisciplinare. L'azione del Corpo a contrasto del lavoro sommerso svolta nel 2025 ha consentito di scoprire 28.003 lavoratori in "nero" o irregolari. In tale ambito, una particolare attenzione è riservata alle esternalizzazioni illecite di manodopera volte a realizzare un decentramento produttivo a basso costo. Si fa riferimento, nello specifico, ai fittizi contratti d'appalto che dissimulano somministrazioni di personale non autorizzate: dinamiche spesso attuate tramite "imprese serbatoio", prive di reale consistenza economica e caratterizzate da un ciclo di vita molto breve. Tali condotte sfociano, talvolta, in vere e proprie forme di caporalato.

A tali misure si aggiunge l'attività di prevenzione e di sostegno alla *compliance,* sviluppata dal Corpo attraverso l'esecuzione di interventi:

- nei confronti di contribuenti rimasti "inerti" rispetto agli inviti all'adempimento spontaneo trasmessi dall'Agenzia delle entrate;
- a contrasto delle imprese cc.dd. "apri e chiudi", funzionali alla sistematica violazione degli obblighi fiscali e contributivi, mediante verifica della loro reale operatività imprenditoriale.

  All'esito di mirati controlli sulle partite IVA di nuova costituzione, la Guardia di finanza ha avanzato all'Agenzia delle entrate 3.860 proposte di chiusura;
- volti a riscontrare il corretto adempimento degli obblighi fiscali, nella prospettiva di contrastare forme di evasione "con consenso".

La Guardia di finanza, quale forza di polizia economico-finanziaria e autorità doganale, nel corso del 2025 ha intensificato le attività di contrasto al contrabbando, anche di tabacchi lavorati, e agli altri illeciti doganali, fra cui l'evasione dei dazi *antidumping*, l'abuso dei c.d. "regime 42" e "regime 45" e la sotto-fatturazione.

Complessivamente, i Reparti del Corpo hanno eseguito 52.497 interventi, riscontrato 6.734 violazioni e segnalato all'Autorità Giudiziaria 1.695 soggetti.

Sul fronte del contrasto alle frodi nel settore delle accise, nel 2025 le attività di indagine svolte dai Reparti territoriali hanno portato al sequestro di oltre 1.900 tonnellate di prodotti energetici e di oltre 729 milioni di prodotti accessori ai tabacchi da fumo.

Nell’ambito del contrasto agli illeciti in materia di tabacchi lavorati, le attività esperite hanno portato al sequestro di circa 1.122 tonnellate di tabacchi lavorati (804 tonnellate relative a ipotesi di contrabbando di tabacchi lavorati extra-unionali e 318 tonnellate riferite alla sottrazione all’accertamento o al pagamento delle accise sui tabacchi lavorati unionali).

Nel comparto dell’offerta di giochi e delle scommesse, all’attività amministrativa svolta dalle unità operative, si affiancano le indagini eseguite in stretta collaborazione con la magistratura inquirente. In sintesi, il dispositivo di prevenzione e repressione messo in campo dal Corpo, con riguardo all’anno 2025, ha permesso di contestare 1.049 violazioni, di denunciare 379 soggetti, di scoprire 70 punti di raccolta scommesse clandestini e di constatare basi imponibili evase, rispettivamente, ai fini dell’imposta unica per 68 milioni di euro e del prelievo erariale unico per 27,8 milioni di euro.

TABELLA I.1.1: SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI IN MATERIA DI CONTRASTO ALL'EVASIONE TRIBUTARIA		
Agenzia delle entrate	Lettere di promozione della *compliance*	Invio di oltre 3.188 mila comunicazioni a cittadini che avevano dimenticato di riportare in dichiarazione una parte del loro reddito complessivo e che sono stati messi in condizione di rimediare con sanzioni più lievi agli errori compiuti nel passato
	Misure volte ad attrarre persone e imprese estere in Italia	79 soggetti ammessi al regime di cooperative compliance Nel 2025 concluse 195 istanze di *patent box*, di cui 123 con accordo
	Controlli eseguiti	557.580 controlli eseguiti
Agenzia delle dogane e dei monopoli	Settore Dogane	Maggiori Diritti Accertati per 545,97 milioni di euro e sanzioni per 844 milioni di euro Campioni analizzati dai laboratori chimici: 41.057 Valore stimato dei sequestri: 327 milioni di euro
	Settore Accise (energie e alcoli)	Maggiori Diritti Accertati nel triennio 2023-2025: 422,55 milioni di euro Campioni analizzati dai laboratori chimici: 8.152
	Settore Accise (tabacchi)	Svincoli irregolari riscossi: 0,7 milioni di euro Sequestri all'interno degli spazi doganali: 749.803 pacchetti di sigarette, 5.134 sigari e 14.807,75 kg di tabacco sfuso Sequestri fuori dagli spazi doganali: 152 tonnellate tabacchi
	Settore Giochi	Maggiori Diritti Accertati: 148,81 milioni di euro Sanzioni tributarie e amministrative: 196,90 milioni di euro
Guardia di finanza	Indagini di polizia giudiziaria a contrasto dei reati in materia di IVA e imposte dirette	11.266
	Sequestri preventivi per reati in materia di IVA e imposte dirette	3,4 miliardi di euro
	Sequestri di crediti d'imposta inesistenti	0,35 miliardi di euro
	Soggetti denunciati per reati in materia di IVA e imposte dirette	15.843
	Soggetti arrestati per reati in materia di IVA e imposte dirette	181
	Reati in materia di IVA e imposte dirette segnalati all'Autorità Giudiziaria	9.224
	Evasori totali scoperti	5.863
	Lavoratori in nero e irregolari scoperti	28.003
	Proposte di cessazione della partita IVA e di cancellazione dalla banca dati VIES	3.860
	Tabacchi Lavorati sequestrati	1.122 tonnellate
	Soggetti denunciati per frodi doganali (di cui arrestati)	1.695 (99)
	Prodotti energetici sequestrati	1.907 tonnellate
	Prodotti energetici consumati in frode	22.186 tonnellate

La Tabella I.1.2 riepiloga le principali attività e i risultati ottenuti nell'ambito della prevenzione e del contrasto dell'evasione contributiva dall'INL, dall'INPS e dall'INAIL.

TABELLA I.1.2: SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI IN MATERIA DI CONTRASTO ALL'EVASIONE CONTRIBUTIVA		
INL	Attività di vigilanza aziende ispezionate	Definite n. 97.349 ispezioni (avviate in totale n. 130.579)
	Recupero contributi e premi evasi	Accertati premi complessivi per un importo pari a 260.503.711 euro
	Lavoratori in nero	Regolarizzati n. 18.397 lavoratori "in nero"
	Lavoratori irregolari	Tutelate n. 128.790 posizioni lavorative irregolari per altre cause
INAIL	Attività di vigilanza aziende ispezionate	Definite n. 7.108 ispezioni
	Recupero contributi e premi evasi	Accertati premi complessivi per un importo pari a euro 112.463.244
	Lavoratori in nero	Regolarizzati n. 1.635 lavoratori "in nero"
	Lavoratori irregolari	Tutelate n. 30.087 posizioni lavorative irregolari per altre cause
	Verifiche amministrative premi accertati censimento/indotto	Dalle attività di verifica svolte dal personale amministrativo sono stati accertati premi per un importo pari a euro 37.437.563
INPS Vigilanza Ispettiva	Attività di vigilanza aziende ispezionate	Definite n. 8.311 ispezioni
	Recupero contributi	Accertati contributi complessivi per un importo pari a 816.128.484 euro
	Minori prestazioni	Minori esborsi per prestazioni a sostegno del reddito 101.329.100 euro
	Lavoratori in nero	Regolarizzati n. 2.471 lavoratori "in nero"
	Lavoratori irregolari	Tutelate n. 168.012 posizioni lavorative irregolari per altre cause
	Aziende ispezionate recupero da solidarietà contributiva (ex art.29 L. 276/2023)	Definite n. 1.203 ispezioni
	Somme contestate da solidarietà contributiva	Contestati contributi complessivi per un importo pari a 188.841.750 euro
	Lavoratori coinvolti	Totale dei lavoratori coinvolti n. 73.357
	Posizioni assicurative annullate	Totale dei lavoratori denunciati "fittiziamente" n. 20.310
INPS Verifiche amministrative	Contributi evasi accertati (€)	369.671.801 euro di maggiori entrate
	Risparmi in termini di mancati pagamenti per prestazioni (€)	59.363.378 euro di minori uscite

Dalla rilevazione annuale dei risultati dell'azione ispettiva emerge che, a fronte di un numero di aziende oggetto di accertamenti ispettivi nel 2025 pari a 144.353 (nell'ambito di 157.381 verifiche complessive) sono stati accertati 328.524 lavoratori irregolari di cui 22.503 completamente "in nero".

Sempre in relazione all'attività di vigilanza ispettiva, per l'anno 2025, si evidenziano contributi previdenziali e premi assicurativi recuperati per un importo di 1.290.424.539 euro, con un recupero medio per azienda irregolare di euro 15.456, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (euro 15.205).

L'attività di vigilanza ispettiva dell'INPS ha fornito un contributo particolarmente rilevante al contrasto dell'evasione contributiva e alla tutela delle posizioni

assicurative dei lavoratori. Nel corso del 2025 sono state complessivamente definite 8.311 ispezioni, riferite all'ordinaria attività di vigilanza ispettiva a cui aggiunge-re 1.203 ispezioni specificamente rivolte all'accertamento della responsabilità solidale negli appalti. Nell'ambito del totale delle verifiche ordinarie, 6.872 si sono concluse con esito irregolare, con un tasso di irregolarità pari all'83%, dato che conferma l'elevata capacità selettiva dell'azione ispettiva. Le attività svolte hanno consentito di tutelare 168.012 posizioni lavorative irregolari e di individuare e regolarizzare 2.471 lavoratori totalmente "in nero". Sotto il profilo economico, sono stati accertati contributi e sanzioni per complessivi € 816.128.484; a tale risultato si aggiungono minori esborsi per prestazioni a sostegno del reddito, comprensivi degli importi connessi all'accertamento dei lavoratori in nero, pari a € 101.329.100. Il risultato economico complessivo dell'attività ordinaria, misurato al 31 dicembre 2025, ammonta pertanto a € 917.457.584.

Di particolare rilievo è anche l'attività che ha condotto all'annullamento delle posizioni assicurative riferite a 20.310 lavoratori denunciati fittiziamente. Tali denunce, prive di corrispondenza con rapporti di lavoro effettivi, risultano strumentali alla costituzione artificiosa di requisiti assicurativi e contributivi necessari per l'accesso indebito a prestazioni a sostegno del reddito, quali la NASpI e la disoccupazione agricola. Il contrasto a questo fenomeno assume carattere prioritario, poiché consente di impedire l'erogazione di prestazioni non dovute, recuperare quelle eventualmente già corrisposte e preservare le risorse destinate ai lavoratori che versano in condizioni reali e meritevoli di tutela. Le condotte basate sulla creazione di rapporti di lavoro fittizi alterano infatti la corretta rappresentazione delle posizioni assicurative, compromettono l'equità nell'accesso alle prestazioni e sottraggono risorse alla funzione solidaristica del sistema previdenziale. La vigilanza in tale ambito non produce, pertanto, soltanto un effetto di contenimento della spesa pubblica, ma svolge una fondamentale funzione di prevenzione e salvaguardia dell'affidabilità delle banche dati contributive, dell'integrità del sistema e della parità di trattamento tra gli assicurati. Il fenomeno deve essere contrastato con la massima determinazione, poiché la sua diffusione rischierebbe di arrecare un grave pregiudizio alla sostenibilità del sistema di tutele dei lavoratori dipendenti e alla capacità dell'Istituto di garantire le prestazioni a coloro che ne hanno effettivamente diritto.

Un rilievo strategico assume, inoltre, la vigilanza finalizzata all'applicazione della responsabilità solidale contributiva (ex art. 29 comma 2 D.lgs. 276/2023): le 1.203 ispezioni definite hanno interessato complessivamente 73.357 lavoratori e hanno determinato la contestazione di contributi per € 188.841.749. Tale attività amplia concretamente la garanzia patrimoniale del credito previdenziale, poiché consente all'INPS, nei casi previsti dalla disciplina della solidarietà, di rivolgere la pretesa contributiva anche ai soggetti obbligati in solido, senza limitarla al solo datore di lavoro inadempiente. La vigilanza sulla solidarietà non rappresenta, quindi, un mero segmento quantitativo dell'azione di controllo, ma costituisce uno strumento essenziale per rendere effettivo l'accertamento, rafforzare le possibilità di riscossione dei crediti dell'Istituto e contrastare il trasferimento del rischio contributivo lungo le filiere degli appalti, assicurando al contempo una più incisiva tutela dei lavoratori coinvolti.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha continuato anche nel 2025, attraverso l'attività di vigilanza documentale, a fornire il proprio contributo in materia di contrasto all'evasione contributiva. In particolare, l'attività di

controllo successivo ha prodotto 369.671.801 euro di contributi accertati (maggiori entrate), al netto delle sanzioni civili, mentre l'attività di controllo preventivo ha portato invece ad un risparmio pari a euro 59.226.268, legato principalmente all'individuazione di rapporti di lavoro fittizi e alla mancata erogazione di prestazioni assistenziali da parte dell'Istituto (minori uscite). Il totale misurato nel 2025 è stato di euro 429.035.180 euro, cui vanno aggiunti 47.076.988 euro relativi a sanzioni civili conseguenti all'inadempimento contributivo, per un impatto complessivo di 476.112.178 euro.

Nel corso del 2025 è stata avviata l'attività di controllo sulla fruizione del regime di sotto-contribuzione previsto per gli apprendistati professionalizzanti: a fronte di 12.626 controlli effettuati sono state inviate 7.445 diffide per un totale di contributi diffidati di 19,1 milioni di euro (l'importo medio per diffida è stato pari a 2.567,14).

Inoltre, in applicazione dell'art. 10 D. Lgs. n. 124/2004, che legittima l'Inps alla quantificazione e al recupero della contribuzione omessa sulla base di accertamenti ispettivi effettuati da altre Amministrazioni (Ispettorato Nazionale del Lavoro, Guardia di Finanza, INAIL, Carabinieri, ecc.), gli uffici di vigilanza documentale hanno addebitato 34.665.043 euro per contribuzione non dichiarata e, per il contrasto al lavoro fittizio, hanno eliminato contribuzione per 904.836,64 euro.

Sono proseguite le attività di controllo della corretta fruizione delle agevolazioni contributive e di recupero delle prestazioni indebitamente conguagliate, che hanno comportato, rispettivamente, l'invio di 65.335 diffide per un totale di 215.614.435 euro e di 1.862 diffide per un importo di 5.299.976,49 euro.

Un'ulteriore attività di accertamento ha riguardato la regolarizzazione per l'adeguamento dell'aliquota CIG e il recupero della contribuzione correlata a carico di 3.191 imprese con media occupazionale superiore a 50 dipendenti, che ha comportato l'accertamento di contribuzione omessa per 23.560.816 euro.

La vigilanza assicurativa INAIL, nel corso dell'anno 2025, ha proseguito la sua attività rivolta in modo specifico alla verifica del rischio assicurato e al contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione dei premi.

A tal riguardo, su un totale di 7.108 pratiche definite - relative ad accertamenti avviati nel 2025 e in anni precedenti - sono state riscontrate irregolarità in 6.664 aziende, pari al 93,75% del totale.

L'attività di liquidazione dei verbali ha determinato richieste di premi per un importo complessivo di euro 112.463.244, di cui euro 37.437.563 riconducibili all'attività di vigilanza amministrativa.

L'azione di contrasto al lavoro irregolare ha consentito di regolarizzare n. 31.722 lavoratori, di cui n. 1.635 impiegati in nero.

I.2 *TAX COMPLIANCE*

Come previsto dall'articolo 10 bis.1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Governo si avvale della «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» ai fini della pubblicazione della stima dell'evasione tributaria e contributiva.

Per adempiere al mandato di fornire una stima ufficiale delle entrate tributarie e contributive sottratte al bilancio pubblico, in linea con quanto previsto dall'articolo 10-bis.1, comma 5, della legge n. 196 del 2009, nella Relazione viene effettuata una misurazione del divario (*gap*) tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari e contributivi previsti a legislazione vigente.

Per quanto concerne la stima dell'evasione tributaria, il *tax gap*, calcolato come divario tra gettito teorico e gettito effettivo, è un indicatore che misura la *tax non compliance* (*compliance gap*) e consente di identificare e quantificare l'ampiezza dell'inadempimento da parte dei contribuenti[1]. Per monitorare la *tax compliance* e, in generale, la performance del sistema tributario, è calcolato anche un indicatore della propensione all'inadempimento dei contribuenti (propensione al *gap*), come rapporto tra l'ammontare del *tax gap* e il gettito teorico; una riduzione di tale rapporto equivale a un miglioramento della *tax compliance*, e viceversa.

L'articolo 10-bis.1, comma 4, lett. b), della legge n. 196 del 2009 definisce una metodologia di misurazione dell'evasione tributaria e contributiva, riferita a tutti i principali tributi e contributi, basata sul confronto tra i dati della Contabilità nazionale e quelli acquisiti dall'Anagrafe tributaria e dall'INPS. In altre parole, la scelta del legislatore riflette l'assunzione che una quantificazione robusta del *gap* possa essere effettuata utilizzando una metodologia *top down*.

La misurazione del *tax gap* viene, quindi, presentata nella Relazione per le seguenti tipologie di imposte erariali e locali: l'IRPEF, distinguendo tra lavoratori autonomi, imprese e lavoratori dipendenti irregolari, l'IRES, l'IVA, l'IRAP, la cedolare secca sulle locazioni, il canone RAI, le accise sui prodotti energetici, le imposte immobiliari gravanti sui fabbricati diversi dall'abitazione principale e le addizionali locali IRPEF (regionale e comunale).

Per quanto concerne, invece, l'evasione contributiva, la stima dell'ammontare dei contributi evasi, sia dai datori di lavoro, sia dai lavoratori dipendenti, si basa sui dati di Contabilità nazionale relativi al numero di lavoratori dipendenti irregolari (in termini di occupati e posizioni) e alle ore da essi lavorate; la misura delle retribuzioni relative al lavoro irregolare consente di definire un intervallo di possibili stime dell'ammontare di evasione contributiva che riguarda sia la quota a carico del datore di lavoro, che entra nel costo del lavoro, sia quella a carico del lavoratore, incluso nelle retribuzioni lorde dei lavoratori regolari.

I principali risultati delle metodologie illustrate per la quantificazione dell'evasione sono sinteticamente riportati nelle Tabelle I.2.1 e I.2.2.

La Tabella I.2.1 mostra che, nella media del quinquennio 2019-2023, per il quale si dispone di un quadro completo delle valutazioni, il *gap* complessivo (tributario e contributivo) è risultato compreso fra 107,9 e 112,8 miliardi di euro, a seconda delle ipotesi adottate con riferimento al comparto del lavoro dipendente, con un incremento compreso tra 2,3 e 3 miliardi di euro (pari a circa 2 e 2,9%), in

[1] Nella definizione adottata dalla "Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva", il *tax gap* equivale al *compliance gap*. Occorre, tuttavia, sottolineare che nel *Mind the Gap,* pubblicato dalla Commissione europea, il *tax gap* corrisponde alla somma del *compliance gap* e del *policy gap.* Viceversa, sia nella predetta Relazione sia nel presente Rapporto non si fa riferimento al *policy gap,* il quale è oggetto di analisi nel "Rapporto programmatico recante gli interventi in materia di spese fiscali".

un contesto comunque caratterizzato da una significativa crescita delle basi imponibili e del gettito potenziale[2].

Con riferimento all'obbligo contributivo il *gap* si è attestato nel 2023 in un intervallo compreso fra 9,2 e 12,7 miliardi di euro, in dipendenza delle diverse ipotesi di lavoro adottate nel corso della stima. Nel periodo osservato, a fronte di un livello stabile nel caso dell'ipotesi minima, si osserva una riduzione di 528 milioni nel caso dell'ipotesi massima, pari a circa il -4%. Rispetto al 2022 l'incremento è compreso fra 0,8 e 1,2 miliardi di euro, pari a circa il 10%.

Con riferimento, invece, al solo obbligo tributario, il *gap* è risultato pari a 98,7-100,1 miliardi di mancate entrate tributarie (Tabella I.2.1). In termini relativi (e quindi rispetto alla imposta potenziale), nel 2023, la propensione all'evasione si è attestata al 17,1-17,3% (Tabella I.2.2), segnando un miglioramento di circa 2,4 punti percentuali rispetto al 2019, corrispondente a una riduzione compresa tra il 12,2 e il 12,4%. Anche rispetto al 2022 si registra un ulteriore miglioramento della propensione al *gap*, pari a 0,2 punti percentuali.

Ciò evidenzia come la crescita del *tax gap* in valore assoluto sia risultata inferiore rispetto all'incremento dell'imposta potenziale, confermando il miglioramento della *compliance* nel medio periodo.

La Tabella I.2.3 può aiutare a comprendere l'effettiva scomposizione dei contributi di ciascuna imposta alla variazione della propensione al *gap* osservata nel 2023 rispetto al 2022. La differenza nella propensione al *gap* tra il 2023 e il 2022, pari a -0,2 punti percentuali, è dovuta a un miglioramento rilevante della *compliance* IRPEF sul reddito da lavoro autonomo e d'impresa, che contribuisce positivamente per circa 0,7 punti percentuali, parzialmente compensato da un contributo peggiorativo della *compliance* IRES e IVA, rispettivamente per 0,3 e 0,2 punti percentuali.

La propensione al *gap* calcolata al netto dell'IMU e delle accise rappresenta l'indicatore utilizzato ai fini del monitoraggio degli obiettivi previsti nell'ambito del PNRR. In particolare, secondo la riformulazione del Target M1C1-116, riferito alla Missione 1, Componente 1, la "propensione all'evasione", calcolata per tutte le imposte ad esclusione dell'IMU e delle accise, doveva ridursi di almeno il 10%, in media nel biennio 2022-2023, rispetto al valore di riferimento del 2019.

L'Aggiornamento alla Relazione dello scorso anno aveva già evidenziato il pieno conseguimento del *target*. I dati definitivi riportati nella Relazione confermano tale risultato e ne rafforzano ulteriormente la portata, mostrando una riduzione media pari al 12%, superiore di oltre un punto percentuale rispetto alla stima già illustrata lo scorso anno (-10,9%).

[2] In generale, è sempre preferibile valutare l'andamento del *tax gap* in termini percentuali rispetto all'imposta potenziale (propensione al *gap*), in quanto la crescita in termini assoluti può riflettere l'incremento delle basi imponibili, ovvero l'effetto dovuto anche alla crescita economica reale e all'inflazione.

TABELLA I.2.1: *GAP* DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E CONTRIBUTIVE IN MILIONI DI EURO

Tipologia di imposta	2019		2020		2021		2022		2023		Differenza 2023-2019		Media 2019-2023	
	Min	*Max*	*Min*	*Max*	*Min*	*Max*	*Min*	*Max*	*Min*	*Max*	*Min*	*Max*	*Min*	*Max*
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)	3.324	4.675	2.738	3.882	2.956	3.997	2.616	3.606	3.003	4.173	-321	-502	2.927	4.067
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	583	804	495	691	514	680	552	733	607	816	24	12	550	745
IRPEF lavoro autonomo e impresa	37.369		35.064		36.612		39.218		38.387		1.018		37.330	
IRES	9.156		8.207		7.533		9.704		11.963		2.807		9.313	
IVA	31.766		28.473		29.915		30.736		34.355		2.589		31.049	
IRAP	5.039		4.497		4.906		2.937		3.347		-1.692		4.145	
LOCAZIONI	935		716		625		875		773		-162		785	
CANONE RAI	241		248		225		209		239		-1		232	
ACCISE sui prodotti energetici (benzina, gasolio, GPL)	1.928		1.739		1.762		715		1.132		-796		1.455	
IMU-TASI	5.381		5.110		4.976		4.925		4.908		-473		5.060	
Totale entrate tributarie	**95.723**	**97.295**	**87.287**	**88.627**	**90.023**	**91.230**	**92.486**	**93.657**	**98.716**	**100.095**	**2.993**	**2.800**	**92.847**	**94.181**
Totale entrate tributarie (al netto delle accise e dell'IMU)	**88.414**	**89.986**	**80.438**	**81.778**	**83.285**	**84.492**	**86.846**	**88.017**	**92.676**	**94.055**	**4.262**	**4.069**	**86.332**	**87.666**
Entrate contributive carico lavoratore dipendente	2.085	3.019	1.753	2.571	1.893	2.620	2.021	2.790	2.288	3.083	203	64	2.008	2.816
Entrate contributive carico datore di lavoro	7.089	10.240	5.893	8.608	5.984	8.274	6.359	8.779	6.917	9.648	-171	-592	6.448	9.110
Totale entrate contributive	**9.174**	**13.259**	**7.646**	**11.179**	**7.877**	**10.893**	**8.380**	**11.568**	**9.205**	**12.730**	**32**	**-528**	**8.456**	**11.926**
Totale entrate tributarie e contributive	**104.897**	**110.554**	**94.934**	**99.806**	**97.900**	**102.123**	**100.865**	**105.225**	**107.921**	**112.825**	**3.024**	**2.271**	**101.303**	**106.107**

TABELLA I.2.2: PROPENSIONE AL *GAP* NELL'IMPOSTA

Tipologia di imposta	2019		2020		2021		2022		2023		Differenza 2023-2019		Media 2019-2023	
	Min	***Max***	***Min***	***Max***	***Min***	***Max***	***Min***	***Max***	***Min***	***Max***	***Min***	***Max***	***Min***	***Max***
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)	2,1%	2,9%	1,7%	2,4%	1,8%	2,4%	1,5%	2,1%	1,6%	2,3%	-0,4%	-0,6%	1,7%	2,4%
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	5,2%	7,0%	4,6%	6,3%	4,4%	5,8%	4,4%	5,7%	4,4%	5,8%	-0,8%	-1,2%	4,6%	6,1%
IRPEF lavoro autonomo e impresa	64,1%		64,9%		61,7%		61,4%		59,7%		-4,4%		62,3%	
IRES	24,0%		24,0%		18,0%		18,6%		19,8%		-4,2%		20,9%	
IVA	22,6%		22,8%		21,0%		19,4%		20,3%		-2,3%		21,2%	
IRAP	17,5%		17,2%		16,4%		9,9%		10,4%		-7,1%		14,3%	
LOCAZIONI	10,9%		9,0%		7,8%		10,1%		8,6%		-2,3%		9,3%	
CANONE RAI	10,9%		11,2%		10,2%		9,4%		10,9%		0,0%		10,5%	
ACCISE sui prodotti energetici (benzina, gasolio, GPL)	9,6%		10,7%		9,3%		5,0%		5,7%		-3,9%		8,1%	
IMU-TASI	22,8%		22,2%		21,4%		20,9%		20,8%		-2,0%		21,6%	
Totale entrate tributarie	**19,5%**	**19,7%**	**19,0%**	**19,3%**	**17,8%**	**18,0%**	**17,3%**	**17,5%**	**17,1%**	**17,3%**	**-2,4%**	**-2,4%**	**18,1%**	**18,3%**
Totale entrate tributarie (al netto delle accise e dell'IMU)	**19,7%**	**20,0%**	**19,2%**	**19,4%**	**18,0%**	**18,2%**	**17,5%**	**17,7%**	**17,3%**	**17,5%**	**-2,4%**	**-2,5%**	**18,3%**	**18,6%**

Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

TABELLA I.2.3: CONTRIBUTI DI CIASCUNA IMPOSTA ALLA PROPENSIONE AL *GAP* - 2022-2023

	2022			2023			Differenza		
Tipologia di imposta	**Propensione al *gap* (a)**	**Peso del gettito potenziale sul totale (b)**	**Contributo alla propensione al *gap* (c) = (a) x (b)**	**Propensione al *gap* (a)**	**Peso del gettito potenziale sul totale (b)**	**Contributo alla propensione al *gap* (c) = (a) x (b)**	**Propensione al gap**	**Peso del gettito potenziale sul totale**	**Contributo alla propensione al *gap***
IRPEF lavoro dipendente (irregolare)	2,1%	31,8%	0,7%	2,3%	31,9%	0,7%	0,1%	0,1%	0,0%
IRPEF lavoro autonomo e impresa	61,4%	11,9%	7,3%	59,7%	11,1%	6,6%	-1,7%	-0,8%	-0,7%
Addizionali locali IRPEF (lavoro dipendente)	5,7%	2,4%	0,1%	5,8%	2,4%	0,1%	0,1%	0,0%	0,0%
IRES	18,6%	9,7%	1,8%	19,8%	10,4%	2,1%	1,2%	0,7%	0,3%
IVA	19,4%	29,6%	5,7%	20,3%	29,2%	5,9%	1,0%	-0,5%	0,2%
IRAP	9,9%	5,5%	0,5%	10,4%	5,6%	0,6%	0,4%	0,0%	0,0%
LOCAZIONI	10,1%	1,6%	0,2%	8,6%	1,6%	0,1%	-1,6%	-0,1%	0,0%
CANONE RAI	9,4%	0,4%	0,0%	10,9%	0,4%	0,0%	1,5%	0,0%	0,0%
ACCISE sui prodotti energetici (benzina, gasolio, GPL)	5,0%	2,7%	0,1%	5,7%	3,4%	0,2%	0,7%	0,8%	0,1%
IMU	20,9%	4,4%	0,9%	20,8%	4,1%	0,8%	-0,1%	-0,3%	-0,1%
Totale	**17,5%**	**100,0%**	**17,5%**	**17,3%**	**100,0%**	**17,3%**	**-0,2%**	**0,0%**	**-0,2%**

II. LE STRATEGIE PER IL CONTRASTO DELL'EVASIONE FISCALE E CONTRIBUTIVA

Nel periodo 2027-2029 il Governo intende consolidare e rafforzare la strategia di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale e contributiva, valorizzando i risultati conseguiti negli ultimi anni e rendendo strutturali le innovazioni introdotte nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del processo di riforma del sistema tributario.

L'azione pubblica sarà orientata a perseguire una riduzione stabile e misurabile del divario tra imposte e contributi dovuti e quanto effettivamente versato, attraverso un approccio integrato fondato su cinque pilastri: semplificazione degli adempimenti, promozione dell'adempimento spontaneo, piena valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, selettività dei controlli e rafforzamento della riscossione. La digitalizzazione dei processi, l'interoperabilità delle banche dati e l'utilizzo responsabile delle tecniche avanzate di analisi del rischio costituiranno strumenti abilitanti di tale strategia, nel rispetto delle garanzie dei contribuenti, della protezione dei dati personali e dei principi di proporzionalità, trasparenza e non discriminazione.

La strategia per il triennio sarà sviluppata lungo tre direttrici prioritarie:

i) completare l'attuazione della legge delega di riforma fiscale, con particolare attenzione alla semplificazione del sistema tributario, al riordino delle spese fiscali e alla qualità dei servizi resi ai contribuenti;

ii) promuovere la *tax compliance* e prevenire gli inadempimenti, rafforzando gli strumenti di interlocuzione preventiva, le dichiarazioni precompilate, i servizi digitali, le lettere di compliance e gli istituti collaborativi;

iii) migliorare l'efficacia dell'accertamento e della riscossione, mediante controlli più tempestivi, selettivi e fondati sull'analisi del rischio, nonché attraverso una gestione più efficiente e sostenibile dei crediti affidati alla riscossione.

L'attuazione di tali linee sarà accompagnata da un sistema di monitoraggio fondato su indicatori di risultato e di qualità, idonei a misurare non soltanto il recupero di gettito e la riduzione del *tax gap*, ma anche la tempestività dei rimborsi e della riscossione, il tasso di positività dei controlli, la riduzione dei falsi positivi, la diminuzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese e il livello di fruibilità dei servizi digitali.

II.1 OBIETTIVI STRATEGICI

Nel periodo 2027-2029 il percorso di modernizzazione del sistema fiscale e contributivo, consolidando i risultati conseguiti attraverso il PNRR e completando l'attuazione della riforma fiscale, dovrà coniugare tre esigenze: sostenere la competitività del sistema economico mediante la riduzione e la razionalizzazione del carico fiscale; rafforzare l'equità del prelievo attraverso la riduzione

dell'evasione; migliorare la qualità del rapporto tra Amministrazione finanziaria, contribuenti e intermediari.

A seguito degli interventi di riduzione del carico fiscale realizzati con le leggi di bilancio per il 2025 e per il 2026, l'azione dei prossimi anni sarà orientata a proseguire, compatibilmente con gli equilibri di finanza pubblica, il percorso di alleggerimento del prelievo in favore di cittadini e imprese. Tale obiettivo sarà perseguito anche attraverso il riordino delle spese fiscali in una prospettiva pluriennale, secondo criteri di programmazione, selettività, monitoraggio ex ante ed ex post e coerenza con le finalità economiche e sociali degli interventi agevolativi.

Sul piano della gestione, l'obiettivo prioritario sarà la riduzione strutturale dell'evasione fiscale e contributiva. A tal fine, l'Amministrazione finanziaria adotterà un modello fondato su un equilibrio tra prevenzione e controllo: da un lato, saranno rafforzati gli strumenti volti a facilitare l'adempimento spontaneo, semplificare gli obblighi dichiarativi e ridurre gli errori; dall'altro, saranno potenziate le attività di analisi del rischio, accertamento e riscossione nei confronti dei fenomeni evasivi caratterizzati da maggiore gravità, sistematicità o pericolosità.

La promozione della *tax compliance* costituirà un asse centrale dell'azione pubblica. Saranno ampliati e resi più agevoli i servizi erogati dalle Agenzie fiscali, con un'impostazione orientata al contribuente e agli intermediari. La digitalizzazione dovrà consentire non soltanto una maggiore efficienza amministrativa, ma anche una riduzione dei costi di adempimento, una più tempestiva disponibilità delle informazioni e una maggiore certezza nei rapporti con l'Amministrazione.

Particolare attenzione sarà dedicata alla tempestiva lavorazione dei rimborsi, in particolare dei rimborsi IVA, anche al fine di rafforzare la fiducia dei contribuenti nell'ordinato funzionamento del sistema fiscale. In tale ambito, l'utilizzo di procedure digitali, controlli automatizzati e analisi del rischio dovrà consentire di distinguere in modo più efficace le posizioni fisiologiche da quelle potenzialmente anomale, accelerando i pagamenti dovuti e concentrando i controlli sui casi effettivamente rischiosi.

La semplificazione degli adempimenti continuerà a essere perseguita attraverso l'ampliamento delle dichiarazioni precompilate, dei registri e delle comunicazioni predisposti dall'Amministrazione finanziaria sulla base delle informazioni già disponibili. La precompilazione dei dati fiscali, la digitalizzazione dei documenti IVA e la progressiva integrazione dei flussi informativi contribuiranno a ridurre gli errori dichiarativi, abbattere i costi amministrativi e migliorare la qualità delle informazioni utilizzate per l'analisi del rischio.

La promozione dei pagamenti elettronici e tracciabili continuerà a rappresentare uno strumento di supporto alla trasparenza delle transazioni e alla riduzione dell'economia sommersa. Tale obiettivo dovrà essere perseguito in modo equilibrato, favorendo l'accessibilità degli strumenti di pagamento, la semplicità d'uso per cittadini e imprese e la coerenza con le esigenze operative dei diversi settori economici.

Analoga attenzione sarà riservata alla *compliance* contributiva. La strategia di contrasto all'evasione contributiva sarà fondata sul miglioramento della qualità e dell'integrazione delle informazioni relative ai rapporti di lavoro, alle basi imponibili previdenziali, agli obblighi dichiarativi e ai versamenti. Saranno rafforzate, in particolare, le forme di cooperazione informativa e operativa tra le

amministrazioni competenti, al fine di contrastare lavoro irregolare, sotto-dichiarazione retributiva, interposizioni illecite, omesso versamento dei contributi e uso distorto di rapporti di lavoro formalmente regolari.

Sul versante del contrasto, saranno sviluppate forme di presidio ex ante degli obblighi dichiarativi e contributivi, valorizzando gli istituti che incentivano l'affidabilità fiscale dei contribuenti e la gestione preventiva del rischio. Il concordato preventivo biennale, il regime di adempimento collaborativo e gli altri strumenti premiali dovranno essere utilizzati in modo coerente con l'obiettivo di favorire comportamenti trasparenti, ridurre l'incertezza interpretativa e concentrare le attività di controllo sui soggetti a maggiore rischio.

Per i contribuenti che dichiarano ma non versano il dovuto saranno rafforzate le procedure di controllo e recupero tempestivo, anche attraverso la riduzione dei tempi tra rilevazione dell'inadempimento, comunicazione al contribuente, eventuale regolarizzazione e successiva iscrizione a ruolo. La tempestività dell'intervento costituisce infatti un fattore essenziale sia per il recupero delle somme dovute, sia per prevenire l'accumulo di posizioni debitorie difficilmente esigibili.

Il miglioramento dell'analisi del rischio rappresenterà una condizione essenziale per accrescere l'efficacia dei controlli e ridurne l'invasività. L'utilizzo integrato dei dati fiscali, contributivi, doganali, catastali e finanziari consentirà di individuare con maggiore precisione le posizioni anomale, differenziare le strategie di intervento in funzione della gravità dei comportamenti e ridurre i casi di falsa positività. La selezione dei controlli dovrà essere graduata in coerenza con il profilo di rischio, la rilevanza delle basi imponibili potenziali e le prospettive di effettivo recupero.

In tale quadro troveranno piena attuazione le misure già introdotte per il contrasto agli inadempimenti IVA, alle indebite compensazioni e all'utilizzo improprio dei crediti d'imposta. La possibilità di liquidare l'imposta in caso di dichiarazione omessa sulla base delle fatture elettroniche, dei corrispettivi telematici e delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche rafforzerà il presidio sui soggetti inadempienti. Le limitazioni all'utilizzo in compensazione di determinati crediti e la riduzione della soglia per il ricorso alle compensazioni in presenza di carichi iscritti a ruolo contribuiranno a ridurre i fenomeni di abuso.

La valorizzazione del patrimonio informativo dell'Agenzia delle entrate-Riscossione, anche con riferimento ai dati relativi alle fatture emesse da debitori iscritti a ruolo e dai loro coobbligati nei confronti di uno stesso soggetto, dovrà essere finalizzata a migliorare la selezione delle azioni esecutive presso terzi e ad accrescere l'efficacia del recupero, nel rispetto dei principi di proporzionalità e tutela del contribuente.

Sempre in chiave di contrasto all'evasione, saranno potenziati i controlli catastali, con l'obiettivo di migliorare l'allineamento tra situazione reale degli immobili e risultanze catastali. Le attività di mappatura degli immobili non censiti, variati rispetto a quanto dichiarato o interessati da interventi di efficientamento energetico o miglioramento strutturale finanziati con fondi pubblici saranno condotte secondo criteri di proporzionalità, trasparenza e selettività, evitando presunzioni generalizzate di irregolarità e concentrando gli interventi sulle situazioni effettivamente anomale.

Per quanto riguarda la riscossione, il Governo proseguirà il percorso di riordino del sistema nazionale, con l'obiettivo di distinguere in modo più efficace le posizioni

effettivamente recuperabili da quelle prive di reali prospettive di incasso, migliorare la tempestività delle azioni, rafforzare il coordinamento tra enti creditori e agente della riscossione e ridurre i costi amministrativi. La selettività delle azioni di recupero dovrà essere accompagnata da adeguate garanzie per i contribuenti, con particolare riferimento alla correttezza delle informazioni, alla sostenibilità dei piani di rateizzazione e alla possibilità di regolarizzare le posizioni debitorie.

In definitiva, la strategia del triennio sarà orientata a rendere il sistema fiscale e contributivo più semplice, digitale, trasparente ed equo, rafforzando al contempo la capacità dello Stato di individuare tempestivamente i rischi, contrastare i fenomeni evasivi più gravi, recuperare le somme dovute e assicurare servizi di qualità a cittadini e imprese.

II.2 PROMOZIONE DELLA *COMPLIANCE* E SEMPLIFICAZIONE DEGLI ADEMPIMENTI

Nel prossimo triennio proseguirà l'evoluzione dell'Amministrazione finanziaria verso un modello fondato sulla prevenzione degli inadempimenti, sulla collaborazione con il contribuente e sulla progressiva riduzione degli oneri amministrativi. L'obiettivo è rendere l'adempimento fiscale e contributivo più semplice, certo e sostenibile, valorizzando le informazioni già disponibili presso le pubbliche amministrazioni e ampliando i servizi digitali.

La promozione della *compliance* sarà perseguita attraverso un insieme coordinato di strumenti: dichiarazioni precompilate, comunicazioni preventive, lettere di *compliance*, servizi digitali personalizzati, assistenza agli intermediari, istituti collaborativi e meccanismi premiali per i contribuenti più affidabili. Tali strumenti dovranno essere sviluppati in modo integrato, evitando duplicazioni informative e assicurando coerenza tra i dati già nella disponibilità dell'Amministrazione e quelli richiesti ai contribuenti.

La digitalizzazione dei processi fiscali consentirà di superare progressivamente una logica fondata prevalentemente sul controllo ex post, favorendo forme di presidio ex ante degli obblighi dichiarativi e di versamento. Ciò non comporta una riduzione dell'attività di controllo, ma una sua maggiore qualificazione: i controlli dovranno essere più selettivi, tempestivi e fondati su indicatori oggettivi di rischio, mentre i contribuenti con comportamenti cooperativi e trasparenti dovranno poter beneficiare di un rapporto più semplice e prevedibile con l'Amministrazione.

In tale prospettiva, continueranno a essere valorizzati gli istituti introdotti e rafforzati dalla riforma fiscale. Il concordato preventivo biennale per i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni e il regime di adempimento collaborativo per i soggetti di maggiori dimensioni dovranno contribuire alla gestione preventiva del rischio fiscale, alla riduzione dell'incertezza e alla promozione di comportamenti improntati a trasparenza e affidabilità.

Il regime di adempimento collaborativo sarà progressivamente esteso secondo le soglie previste dalla normativa vigente, con particolare attenzione alla qualità dei sistemi di controllo interno del rischio fiscale, alla capacità dell'impresa di rappresentare tempestivamente le situazioni rilevanti e alla possibilità per l'Amministrazione di instaurare forme di interlocuzione preventiva efficaci e tracciabili.

Le lettere di *compliance* continueranno a rappresentare uno strumento essenziale di prevenzione e regolarizzazione spontanea. La loro efficacia sarà rafforzata migliorando la qualità degli algoritmi di selezione, la chiarezza delle comunicazioni e la tempestività dell'invio, con l'obiettivo di favorire l'emersione delle basi imponibili ai fini dell'IVA, delle imposte dirette e della tassazione immobiliare, riducendo al contempo i casi di falsa positività e gli oneri per i contribuenti in regola.

La semplificazione degli adempimenti sarà perseguita attraverso il progressivo ampliamento delle dichiarazioni precompilate e dei documenti fiscali predisposti dall'Amministrazione finanziaria. In particolare, la precompilazione della dichiarazione dei redditi, dei registri IVA, delle comunicazioni delle liquidazioni periodiche e della dichiarazione annuale dovrà evolvere verso modelli nei quali il contribuente possa verificare, integrare e confermare informazioni già disponibili, riducendo il rischio di errore e i costi di conformità.

Particolare rilievo assumerà lo sviluppo di modelli nei quali gli adempimenti fiscali risultino sempre più integrati nei normali processi economici, amministrativi e finanziari dei contribuenti. Tale evoluzione potrà risultare particolarmente utile per le piccole e medie imprese, a condizione che sia accompagnata da strumenti semplici, accessibili, interoperabili e proporzionati alla dimensione organizzativa degli operatori.

Per agevolare il pagamento delle imposte e dei contributi, sarà ulteriormente favorito l'utilizzo di canali telematici e strumenti elettronici di pagamento, anche attraverso una maggiore integrazione con i servizi digitali pubblici. La semplificazione dei pagamenti dovrà contribuire a ridurre errori, ritardi e costi operativi, favorendo una gestione più ordinata e tempestiva degli obblighi tributari e contributivi.

La promozione della compliance richiederà, inoltre, un rafforzamento della qualità della comunicazione istituzionale. Le informazioni rese disponibili ai contribuenti dovranno essere chiare, tempestive e coerenti, con particolare attenzione alle fasi di avvio di nuovi adempimenti, all'uso degli strumenti digitali e alla gestione delle posizioni anomale. La certezza delle regole e la semplicità delle procedure costituiscono infatti condizioni essenziali per rafforzare l'adempimento spontaneo.

Infine, non meno rilevante sul piano della semplificazione, è stata completata l'attuazione della delega fiscale. Nel complesso, il Governo ha varato 29 provvedimenti: 17 decreti legislativi di attuazione, 8 Testi Unici, cui si aggiungono 4 ulteriori interventi di riordino normativo.

La predisposizione dei Testi Unici rappresenta, nell'impianto della legge delega, un passaggio fondamentale verso l'obiettivo più ambizioso di pervenire a un vero e proprio Codice del diritto tributario, destinato a conferire maggiore organicità, chiarezza e stabilità al sistema fiscale.

Il Codice sarà articolato in una parte generale, nella quale confluiranno i principi dello Statuto dei diritti del contribuente e la disciplina trasversale in materia di procedimenti e sanzioni, e in una parte speciale, dedicata alla disciplina delle singole imposte, sistematizzata nei nuovi Testi Unici.

L'adozione del Codice costituirà quindi il punto di approdo del processo di riordino e semplificazione normativa, con l'obiettivo di rendere il sistema tributario

più stabile, coerente e facilmente accessibile per contribuenti, professionisti e amministrazioni.

II.3 VALORIZZAZIONE DEI DATI E TRASFORMAZIONE DIGITALE

La valorizzazione dei dati e il completamento della trasformazione digitale rappresentano condizioni indispensabili per modernizzare l'Amministrazione finanziaria, migliorare i servizi ai contribuenti e rendere più efficace il contrasto all'evasione fiscale e contributiva.

La disponibilità di dati completi, aggiornati, sicuri e interoperabili costituisce il principale fattore abilitante delle moderne strategie di conoscenza della capacità contributiva, prevenzione degli inadempimenti, selezione dei controlli e valutazione delle politiche fiscali. Per questa ragione il Governo proseguirà nel rafforzamento del Sistema informativo della fiscalità, promuovendo l'integrazione delle banche dati pubbliche e il miglioramento dei flussi informativi acquisiti nell'ambito dell'attività amministrativa.

La digitalizzazione dovrà essere orientata a finalità chiaramente definite: semplificare gli adempimenti, migliorare la qualità dei servizi, rafforzare la tempestività dei rimborsi, sostenere l'analisi del rischio, ridurre gli errori e rendere più efficiente l'azione di controllo e riscossione. I dati non costituiscono un obiettivo in sé, ma uno strumento al servizio di un sistema fiscale più equo, trasparente e sostenibile.

Assumeranno particolare rilievo i dati derivanti dalla fatturazione elettronica, dai corrispettivi telematici, dai pagamenti elettronici, dalle comunicazioni periodiche, dagli altri strumenti di *digital reporting* e dalle banche dati del patrimonio immobiliare. L'utilizzo integrato di tali informazioni consentirà di migliorare la conoscenza delle basi imponibili, individuare tempestivamente anomalie e incoerenze, ridurre gli spazi per comportamenti evasivi e, al tempo stesso, semplificare gli adempimenti per i contribuenti.

La digitalizzazione interesserà anche i procedimenti di controllo e accertamento. Saranno rafforzate le forme di interlocuzione a distanza, la dematerializzazione degli atti, la disponibilità nei cassetti fiscali dei documenti notificati digitalmente e la tracciabilità delle fasi procedimentali. Tali innovazioni dovranno contribuire a rendere più trasparente il rapporto tra Amministrazione e contribuente, assicurando tempestività, certezza delle comunicazioni e piena tutela del contraddittorio.

Gli investimenti nelle infrastrutture digitali e nelle piattaforme tecnologiche saranno finalizzati ad assicurare elevati livelli di qualità del dato, sicurezza, continuità operativa, affidabilità e capacità elaborativa. Particolare attenzione sarà dedicata alla governance del dato, alla definizione di responsabilità chiare nella gestione delle informazioni, alla qualità e aggiornamento delle banche dati e all'interoperabilità tra le diverse componenti dell'Amministrazione finanziaria.

La valorizzazione del patrimonio informativo pubblico dovrà avvenire nel rispetto dei principi di protezione dei dati personali, minimizzazione, proporzionalità e sicurezza. L'accesso alle informazioni dovrà essere regolato da presìdi organizzativi e tecnologici adeguati, con sistemi di tracciamento, controllo

e audit idonei a garantire la correttezza degli utilizzi e la tutela dei diritti dei contribuenti.

In tale prospettiva, la trasformazione digitale dovrà essere accompagnata da un rafforzamento della capacità amministrativa e da investimenti nelle competenze del personale, in particolare nei settori della gestione dei dati, della cybersicurezza, dell'analisi statistica, dell'intelligenza artificiale e della valutazione delle politiche pubbliche.

II.4 SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DELLE TECNICHE AVANZATE DI ANALISI DEL RISCHIO

L'intelligenza artificiale e le tecniche avanzate di analisi dei dati costituiranno, nel periodo 2027-2029, strumenti rilevanti per rafforzare la capacità dell'Amministrazione finanziaria di prevenire e contrastare l'evasione fiscale e contributiva, migliorare i servizi ai contribuenti e supportare la definizione delle politiche fiscali.

L'utilizzo di tali strumenti dovrà essere orientato a finalità specifiche e misurabili: migliorare la qualità dell'analisi del rischio, individuare tempestivamente fenomeni anomali, ridurre i falsi positivi, selezionare in modo più accurato le posizioni da sottoporre a controllo, sostenere le attività previsionali e rafforzare la capacità di valutazione degli effetti delle misure adottate.

Le tecniche avanzate di elaborazione e correlazione dei dati consentiranno di valorizzare il patrimonio informativo disponibile nelle banche dati fiscali, contributive, doganali, catastali e immobiliari, trasformando le informazioni raccolte in conoscenza utile per l'esercizio delle funzioni istituzionali. In tale ambito, i modelli predittivi e gli strumenti di machine learning potranno contribuire a migliorare l'individuazione dei rischi, distinguere più efficacemente tra fenomeni evasivi, errori formali e condotte fraudolente e graduare l'intensità dei controlli in funzione della gravità delle anomalie rilevate.

L'intelligenza artificiale potrà inoltre supportare lo sviluppo di servizi digitali più personalizzati e tempestivi, favorendo l'assistenza ai contribuenti, la precompilazione degli adempimenti, la gestione dei rimborsi, la verifica preventiva di possibili incoerenze e l'integrazione della compliance fiscale nei processi aziendali. Tali applicazioni dovranno essere progettate in modo da ridurre gli oneri amministrativi e migliorare l'esperienza d'uso dei servizi pubblici, evitando che la digitalizzazione si traduca in nuovi adempimenti o complessità operative.

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nell'analisi del rischio dovrà essere accompagnato da presìdi di governance particolarmente robusti. Saranno necessari criteri di auditabilità dei modelli, tracciabilità delle elaborazioni, validazione periodica degli algoritmi, monitoraggio delle prestazioni, verifica dell'assenza di effetti discriminatori e controllo della qualità dei dati utilizzati per l'addestramento e l'aggiornamento dei sistemi.

Il ricorso a sistemi automatizzati non potrà comportare l'esclusività della decisione algoritmica. Gli strumenti di intelligenza artificiale dovranno operare come supporto all'attività istruttoria e decisionale dell'Amministrazione, ferma restando la responsabilità umana nelle valutazioni rilevanti e la possibilità di

verifica, motivazione e contestazione degli esiti da parte del contribuente secondo le garanzie previste dall'ordinamento.

Particolare attenzione sarà dedicata alla tutela dei diritti fondamentali, alla protezione dei dati personali e alla trasparenza dei processi decisionali. In tale ambito, l'utilizzo dei sistemi di intelligenza artificiale avverrà nel rispetto del Regolamento (UE) 2016/679, del Regolamento (UE) 2024/1689 e della legge n. 132 del 2025, assicurando la riserva di umanità, la proporzionalità degli interventi e l'adozione di misure tecniche e organizzative adeguate alla mitigazione dei rischi.

La formazione del personale costituirà un fattore essenziale per l'utilizzo responsabile delle nuove tecnologie. Saranno rafforzate le competenze in materia di analisi dei dati, interpretazione dei modelli, sicurezza informatica, protezione dei dati personali, etica dell'intelligenza artificiale e valutazione degli impatti amministrativi. La supervisione umana dovrà accompagnare tutte le fasi del ciclo di vita dei sistemi di IA, dalla progettazione alla validazione, dall'utilizzo operativo al monitoraggio nel tempo.

II.5 CONTRASTO AI FENOMENI EVASIVI AD ELEVATO RISCHIO

Accanto alle iniziative finalizzate a promuovere l'adempimento spontaneo, nel triennio 2027-2029 saranno rafforzate le attività di controllo nei confronti dei fenomeni evasivi e fraudolenti caratterizzati da maggiore rischio, maggiore complessità o più elevato impatto per la finanza pubblica.

I controlli formali saranno ottimizzati attraverso l'utilizzo di strumenti avanzati di analisi del rischio, al fine di verificare la correttezza dei dati dichiarati e individuare tempestivamente omissioni, incoerenze e irregolarità. Sarà potenziata l'attività di controllo automatizzato volta alla liquidazione dell'IVA nei confronti dei soggetti che abbiano omesso la presentazione della dichiarazione annuale, valorizzando le informazioni derivanti da fatture elettroniche, corrispettivi telematici e comunicazioni delle liquidazioni periodiche.

L'attività di controllo sostanziale sarà orientata prioritariamente verso i fenomeni a più elevato rischio: frodi IVA nazionali e transnazionali, partite IVA "apri e chiudi", occultamento di basi imponibili all'estero, indebita fruizione di crediti fiscali, abuso dello status di esportatore abituale, utilizzo strumentale di società e veicoli giuridici, schemi evasivi connessi all'economia digitale e fenomeni fraudolenti organizzati.

Le informazioni derivanti dalla fatturazione elettronica, dai pagamenti elettronici, dai corrispettivi telematici e dagli altri flussi digitali saranno utilizzate per intercettare più rapidamente comportamenti anomali e schemi fraudolenti. L'attività di analisi sarà rafforzata anche attraverso la cooperazione amministrativa nazionale e internazionale, l'interoperabilità delle banche dati e il coordinamento tra le amministrazioni coinvolte.

Per contrastare la sotto-dichiarazione, sarà assicurata una maggiore frequenza dei controlli sostanziali in materia di IVA e imposte dirette nei settori e nelle tipologie di attività maggiormente esposti al rischio di evasione. La selezione delle posizioni terrà conto non solo della probabilità di evasione, ma anche della rilevanza delle basi imponibili potenziali, della gravità dei comportamenti e delle prospettive di effettivo recupero delle somme dovute.

Saranno rafforzati i presìdi preventivi nei confronti dei soggetti coinvolti in forme gravi e organizzate di evasione, anche mediante l'intensificazione delle procedure di cessazione d'ufficio delle posizioni IVA ad alto rischio e il miglioramento dei controlli in fase di apertura o riattivazione delle partite IVA, con particolare riferimento alle imprese prive di reale consistenza economica o caratterizzate da cicli di vita anomali.

Nel settore doganale, delle accise e dei giochi, i controlli saranno orientati verso i fenomeni maggiormente pericolosi: evasione dei dazi, sottofatturazione, frodi IVA all'importazione, illeciti connessi all'e-commerce, evasione dell'IVA e delle accise sui prodotti energetici e sui tabacchi, frodi nel settore dei giochi e delle scommesse illegali. In tali ambiti saranno valorizzati gli strumenti di analisi del rischio, la cooperazione tra autorità e l'utilizzo integrato dei dati disponibili.

Particolare attenzione sarà dedicata ai controlli catastali, con riferimento agli immobili non censiti, variati rispetto a quanto dichiarato o interessati da interventi finanziati, in tutto o in parte, con risorse pubbliche. L'obiettivo sarà garantire l'allineamento informativo e catastale, rafforzando la correttezza della base imponibile immobiliare e il coordinamento tra dati catastali, fiscali e amministrativi.

Di rilievo saranno anche i controlli sulle strutture e sugli immobili destinati a locazione turistica o breve, facilitate dal rafforzamento della Banca Dati delle Strutture Ricettive (BDSR) che, tra l'altro, integra le informazioni derivanti dal CIN con gli altri dati a disposizione, a cui dal 2026 hanno accesso anche gli operatori dell'Amministrazione finanziaria.

Le attività di controllo non saranno finalizzate soltanto al recupero di imposte evase, ma anche alla prevenzione di indebiti esborsi a carico dell'erario. Saranno pertanto rafforzate le verifiche sulla sussistenza dei crediti dichiarati, sulle richieste di rimborso e sull'utilizzo in compensazione di crediti fiscali, al fine di rigettare rimborsi indebiti, recuperare quelli già erogati indebitamente e prevenire forme di frode basate su crediti inesistenti o non spettanti.

Continueranno le attività di controllo sull'indebita fruizione delle agevolazioni fiscali e delle misure di sostegno pubblico. Particolare attenzione sarà riservata ai crediti derivanti dal Superbonus e dagli altri bonus edilizi, mediante analisi mirate, controlli preventivi sulle deleghe di pagamento e interventi tempestivi in caso di utilizzi indebiti, compensazioni irregolari o estinzione di debiti altrui mediante crediti non spettanti.

Sarà inoltre potenziata la vigilanza nel settore delle cripto-attività, sia nei confronti degli operatori professionali sia dei contribuenti che non adempiono agli obblighi di monitoraggio fiscale e dichiarazione dei redditi. L'elevata innovazione tecnologica del settore richiederà un costante aggiornamento degli strumenti di analisi, delle competenze specialistiche e delle forme di cooperazione informativa.

La qualità dei controlli sarà valutata attraverso indicatori in grado di misurare il tasso di positività, l'entità degli importi accertati e recuperati, la capacità di incidere sul *tax gap*, la riduzione dei falsi positivi e la tempestività dell'azione amministrativa. A parità di controlli effettuati, il progressivo affinamento delle tecniche di selezione dovrà tradursi in un aumento della quota di controlli effettivamente produttivi e in una riduzione degli interventi non necessari sui contribuenti corretti.

Il dimensionamento dei controlli dovrà essere valutato anche in relazione alla capacità di accertamento e recupero del *gap* tributario stimato nella Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva. Le Agenzie dovranno dar conto, in sede di verifica dei risultati di gestione, degli importi accertati e recuperati, anche coattivamente, per anno d'imposta e per principali categorie di tributo.

Un focus specifico sarà dedicato agli accertamenti non definiti con pagamento né impugnati davanti al giudice tributario. Tale segmento assume particolare rilievo ai fini della successiva azione di riscossione coattiva e richiede un'analisi delle cause che determinano la mancata definizione, distinguendo tra situazioni di effettiva incapienza, condotte elusive del pagamento e criticità procedurali o informative.

II.6 RAFFORZAMENTO DELLA RISCOSSIONE

La piena efficacia delle attività di accertamento richiede un sistema di riscossione tempestivo, selettivo, efficiente e rispettoso delle garanzie del contribuente. Nel periodo 2027-2029 il Governo proseguirà il percorso di riordino e modernizzazione del sistema nazionale della riscossione, con l'obiettivo di migliorare la relazione con il contribuente, ottimizzare il recupero delle somme dovute, ridurre l'accumulo di crediti inesigibili e rafforzare il coordinamento tra enti creditori e agente della riscossione.

L'azione amministrativa proseguirà innanzi tutto lungo la direttrice del rafforzamento della relazione con il contribuente. Sarà favorito l'utilizzo dei servizi digitali per consultare la posizione debitoria, richiedere rateizzazioni, effettuare pagamenti, accedere alle misure di definizione agevolata e ricevere comunicazioni tempestive e chiare. L'obiettivo è agevolare i contribuenti che intendono regolarizzare la propria posizione, riducendo gli oneri procedurali e migliorando la qualità dell'assistenza.

Particolare attenzione sarà dedicata alla sostenibilità delle rateizzazioni e alla gestione delle posizioni debitorie dei contribuenti in temporanea difficoltà. Le misure di regolarizzazione dovranno essere accompagnate da strumenti informativi semplici e accessibili, in modo da favorire l'adempimento e prevenire l'aggravamento delle posizioni debitorie.

La riforma della riscossione sarà, quindi, orientata a distinguere in modo più accurato le posizioni effettivamente recuperabili da quelle prive di concrete prospettive di incasso. Tale distinzione consentirà di concentrare le risorse sulle azioni con maggiore probabilità di risultato, ridurre i costi amministrativi e assicurare una gestione più trasparente e realistica del magazzino dei crediti affidati alla riscossione.

Il rafforzamento della riscossione non dovrà tradursi in una mera intensificazione quantitativa delle azioni esecutive, ma in un miglioramento della loro qualità, tempestività e proporzionalità. Le iniziative di recupero dovranno essere calibrate sulla base delle informazioni disponibili, dell'entità del debito, della situazione del contribuente, delle probabilità di incasso e del rapporto tra costi e benefici dell'azione amministrativa.

Le Amministrazioni fiscali interverranno per ridurre i tempi tra la rilevazione del debito, l'iscrizione a ruolo e l'avvio delle azioni di recupero. La tempestività

costituisce un fattore decisivo per aumentare la probabilità di incasso e prevenire la dispersione delle garanzie patrimoniali. A tal fine, saranno sviluppate nuove metodologie e procedure informatiche per fornire all'Agente della riscossione indicazioni sulle priorità operative e sulle azioni più idonee.

Il miglioramento dell'efficacia della riscossione passerà anche dalla valorizzazione dei dati disponibili nelle banche dati pubbliche, incluse le informazioni derivanti dalla fatturazione elettronica, utili all'avvio di procedure esecutive presso terzi. L'utilizzo di tali informazioni dovrà avvenire nel rispetto dei principi di proporzionalità, correttezza e tutela del contribuente, assicurando adeguate verifiche sulla qualità e sull'aggiornamento dei dati.

Proseguirà il consolidamento dei flussi informativi tra Agente della riscossione ed enti impositori, secondo le specifiche definite dal decreto del MEF del 29 aprile 2026. L'obiettivo è garantire una fruibilità tempestiva e integrata delle informazioni, migliorare la gestione delle richieste dei contribuenti, prevenire duplicazioni funzionali e assicurare maggiore coerenza tra attività di accertamento e attività di recupero.

Nel quadro del riordino della riscossione, particolare rilievo assumeranno le misure di definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione, inclusa la cosiddetta "Rottamazione-quinquies". Tali strumenti dovranno essere collocati in una strategia complessiva volta a favorire la regolarizzazione spontanea, ridurre il magazzino dei crediti e concentrare l'azione coattiva sulle posizioni effettivamente recuperabili.

Con riferimento alla riscossione coattiva degli enti locali, l'eventuale coinvolgimento di soggetti specializzati dovrà essere inquadrato in un sistema di regole chiare, coordinato con l'attività dell'Agenzia delle entrate-Riscossione e accompagnato da adeguate garanzie per contribuenti ed enti creditori. L'obiettivo dovrà restare il miglioramento dell'efficienza e della qualità del recupero, evitando che la gestione dei crediti assuma una logica meramente finanziaria disgiunta dalle finalità pubblicistiche della riscossione.

L'attività di riscossione sarà monitorata attraverso indicatori capaci di misurare la tempestività delle azioni, il tasso di recupero, il rapporto tra costi e risultati, la quota di crediti effettivamente esigibili, l'utilizzo dei servizi digitali, la sostenibilità delle rateizzazioni e la qualità delle informazioni impiegate. Tali indicatori dovranno consentire una valutazione non solo quantitativa, ma anche qualitativa dell'efficacia del sistema.

II.7 RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA

La sostenibilità nel lungo periodo delle strategie di contrasto all'evasione fiscale e contributiva dipenderà in misura crescente dalla capacità dell'Amministrazione finanziaria di sviluppare competenze adeguate, rafforzare le infrastrutture tecnologiche, migliorare i processi di lavoro e consolidare la governance del patrimonio informativo pubblico.

Per tale ragione, l'Amministrazione finanziaria continuerà a investire nello sviluppo delle competenze professionali del personale, assicurando la formazione dei neoassunti, l'aggiornamento del personale in servizio e percorsi di specializzazione coerenti con l'evoluzione delle funzioni istituzionali. Particolare

attenzione sarà riservata alle competenze digitali, alla *data science*, all'intelligenza artificiale, alla cybersicurezza, alla gestione dei dati, alla valutazione delle politiche pubbliche e alla protezione dei dati personali.

Parallelamente, proseguirà l'attuazione dei piani pluriennali di assunzione, con l'obiettivo di rafforzare l'organico con profili altamente specializzati e di accompagnare il ricambio generazionale. Il potenziamento delle risorse umane dovrà contribuire al conseguimento degli obiettivi operativi, al miglioramento della qualità dei servizi, al rafforzamento dei controlli e allo sviluppo continuo dell'organizzazione.

La trasformazione digitale richiederà anche un rafforzamento della capacità realizzativa degli investimenti, in particolare di quelli ICT. In tale ambito, ferma restando l'attuazione degli interventi imposti da obblighi normativi o provvedimenti autoritativi, saranno valutati ex ante ed ex post i benefici attesi e conseguiti, in termini di miglioramento dei servizi ai contribuenti, rafforzamento dell'analisi del rischio, aumento dell'efficacia dei controlli, riduzione degli oneri amministrativi e contenimento dei costi operativi.

Il rafforzamento della capacità amministrativa dovrà riguardare anche i processi interni, la qualità dell'organizzazione, la gestione dei progetti e il coordinamento tra le diverse strutture. La complessità delle strategie di contrasto all'evasione richiede infatti una maggiore integrazione tra funzioni di servizio, analisi, controllo, accertamento, riscossione, tecnologia e valutazione.

La governance dei dati costituirà un asse fondamentale. Saranno rafforzati i presìdi relativi alla qualità, sicurezza, aggiornamento, interoperabilità e tracciabilità delle informazioni. La disponibilità di dati affidabili rappresenta una condizione essenziale non solo per contrastare l'evasione, ma anche per evitare errori amministrativi, ridurre i falsi positivi, accelerare i rimborsi e migliorare la fiducia dei contribuenti.

Il rafforzamento della capacità amministrativa sarà accompagnato dal consolidamento degli strumenti di monitoraggio e valutazione dell'efficacia delle misure. Gli indicatori dovranno consentire di misurare il recupero di gettito, la riduzione del gap tributario e contributivo, la tempestività dei rimborsi e della riscossione, il tasso di positività dei controlli, la riduzione dei falsi positivi, la qualità dei servizi digitali e il rapporto tra costi sostenuti e risultati conseguiti.

Sotto il profilo dell'efficienza, saranno monitorati i costi relativi al personale, agli investimenti, alla spesa ICT e alla gestione operativa, al fine di migliorare nel tempo il rapporto tra costo dell'Amministrazione finanziaria, qualità dei servizi erogati e entrate effettivamente riscosse. Sotto il profilo dell'efficacia, l'azione amministrativa sarà valutata anche in relazione alla capacità di incidere sui principali fenomeni evasivi e contributivi, tenendo conto dei risultati conseguiti rispetto al *tax gap* e al *contribution gap*.

La valorizzazione delle risorse umane, il rafforzamento delle competenze digitali e l'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche costituiranno, nel loro insieme, la condizione essenziale per rendere strutturale la riduzione dell'evasione fiscale e contributiva, assicurando al contempo un sistema più semplice, trasparente, equo e orientato al servizio di cittadini e imprese.

II.8 LA STRATEGIA DI CONTRASTO DELL'EVASIONE CONTRIBUTIVA

Nel prossimo triennio la strategia dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per il contrasto all'evasione contributiva dovrà consolidare un modello di vigilanza sempre più selettivo, specialistico e orientato al rischio, capace di concentrare le risorse ispettive sui fenomeni caratterizzati da maggiore rilevanza economica e sociale e sulle condotte che presentano più elevati indici di pericolosità per l'integrità del sistema previdenziale.

L'azione di controllo sarà sostenuta dal progressivo rafforzamento dell'analisi preventiva, dall'integrazione delle informazioni disponibili e da una programmazione in grado di individuare con crescente precisione i soggetti, i rapporti economici e le filiere produttive presso i quali l'accesso sul campo e la capacità investigativa dell'ispettore possono assicurare un effettivo valore aggiunto.

In questa direzione, l'INPS dispone già di diverse piattaforme di intelligence, sviluppate in funzione delle differenti gestioni previdenziali sottoposte a controllo — aziende con dipendenti del settore privato, imprese agricole, lavoratori autonomi e ulteriori platee contributive — che, attraverso l'incrocio delle banche dati nelle disponibilità dell'Istituto con quelle legittimamente disponibili attraverso specifiche convenzioni, consentono di elaborare indicatori di rischio, far emergere anomalie e relazioni non immediatamente visibili e selezionare preventivamente le posizioni da sottoporre a verifica. L'utilizzo di tali strumenti ha contribuito in misura determinante al conseguimento di un tasso di positività degli accertamenti per l'anno 2025 pari all'83%, risultato che testimonia l'efficacia della selezione preventiva e la capacità di indirizzare l'attività ispettiva verso situazioni con un'elevata probabilità di irregolarità.

Per consolidare e accrescere ulteriormente questa capacità di contrasto, l'Istituto sta sviluppando nuove piattaforme di intelligence destinate ad arricchire e integrare quelle già realizzate, ampliando la profondità delle analisi, la tempestività delle segnalazioni e la possibilità di ricostruire fenomeni evasivi complessi, anche attraverso la lettura congiunta di informazioni contributive, assicurative, occupazionali ed economiche.

Particolare attenzione dovrà continuare a essere riservata al lavoro sommerso, alle forme di interposizione e di esternalizzazione irregolare, alle catene di appalto e subappalto, ai rapporti di lavoro fittizi, all'indebita fruizione di benefici e agevolazioni e agli schemi fraudolenti finalizzati all'accesso a prestazioni non dovute. In tale prospettiva, la vigilanza dovrà evolvere dal controllo del singolo soggetto verso l'analisi sistemica delle relazioni economiche, societarie e lavorative e delle filiere nelle quali possono svilupparsi forme organizzate o strutturate di evasione contributiva.

Nonostante l'importante risultato già raggiunto, la rapidità con cui i fenomeni evasivi si trasformano, si adattano ai controlli e assumono configurazioni sempre nuove impone un ulteriore salto di qualità. L'obiettivo futuro è utilizzare in modo compiuto le potenzialità dell'intelligenza artificiale per analizzare grandi quantità di dati, riconoscere tempestivamente ricorrenze, anomalie e connessioni, aggiornare dinamicamente gli indicatori di rischio e intercettare condotte elusive o fraudolente anche nella loro fase iniziale. L'intelligenza artificiale dovrà operare quale strumento di supporto alla programmazione e alla decisione, senza sostituire

la valutazione professionale dell'ispettore, ma potenziandone la capacità di selezione, approfondimento e ricostruzione dei fenomeni.

Il rafforzamento tecnologico dovrà accompagnarsi alla specializzazione professionale del personale, a una più intensa integrazione tra programmazione nazionale e conoscenza territoriale e a un collegamento sempre più stretto tra accertamento e riscossione, affinché l'efficacia della vigilanza sia valutata non soltanto in base alla contribuzione accertata, ma anche all'effettivo recupero dei crediti, all'emersione del lavoro irregolare, alla tutela delle posizioni assicurative e alla capacità di favorire comportamenti contributivi corretti e duraturi.

Accanto alla funzione di accertamento, l'azione ispettiva dovrà infine produrre un chiaro effetto di deterrenza, rendendo percepibile e continuativa la presenza dell'Istituto sul territorio e diffondendo tra gli operatori economici la consapevolezza che le condotte evasive possono essere individuate attraverso strumenti di intelligence sempre più avanzati e verificate concretamente dagli ispettori sul campo. L'integrazione tra tecnologia, patrimonio informativo e professionalità ispettiva rappresenta, pertanto, il presupposto essenziale per anticipare l'evoluzione dei fenomeni evasivi, rendere più efficace la tutela delle entrate contributive e salvaguardare nel tempo l'equità e la sostenibilità del sistema previdenziale.

In tale contesto, l'attività di vigilanza documentale dell'Istituto, accanto all'attività di incrocio delle banche dati con le finalità di accertamento diretto, sta sviluppando una serie di analisi dei dati con la finalità di misurare il rischio di evasione contributiva di ciascun soggetto contribuente e di delimitare il campo dei controlli ai soggetti con maggiore probabilità di evasione.

In particolare, sono in corso i seguenti progetti, principalmente rivolti al contrasto del lavoro sommerso:

- ISAC: Indicatori sintetici di affidabilità contributiva, sviluppati attraverso l'utilizzo combinati di dati di natura fiscale e contributiva, con la finalità di misurare il rischio sommerso in otto settori produttivi a rischio di evasione contributiva (vedi art. 1, commi 5-10 del d.l. 160/2024);
- Piattaforma di contrasto al caporalato in agricoltura: sviluppata in collaborazione con AGEA, combinando i dati delle due amministrazioni, punta a evidenziare situazioni di non congruità tra forza lavoro, terreni, colture e fattori produttivi;
- Cruscotto di analisi dei conguagli e agevolazioni in UniEmens: si tratta di uno strumento che analizza le codifiche utilizzate dai contribuenti che riducono il carico contributivo, sia in virtù della fruizione di agevolazioni, sia a seguito di conguagli per prestazioni al lavoratore anticipate dal datore di lavoro. Tale cruscotto ha l'obiettivo di individuare soggetti a rischio per l'utilizzo anomalo delle predette codifiche;
- Piattaforma di gestione delle azioni di *compliance* e di contrasto al lavoro sommerso: si tratta dell'applicativo utilizzato dall'Istituto per l'invio delle lettere volte a promuovere l'adempimento spontaneo dei contribuenti, ai sensi dell'art. 30, commi 5 e ssgg. del d.l. 19/2024;

In particolare, per ciò che concerne l'attività di *compliance*, è in sviluppo un sistema di misurazione che si propone di misurare gli "effetti indiretti" prodotti da

tale attività, in termini di regolarizzazioni contributive non richieste direttamente dall'Istituto e di adeguamento dei comportamenti contributivi nelle denunce mensili correnti. Tale modalità di misurazione segna un cambio di passo significativo che porterà alla valutazione degli effetti dell'attività di vigilanza documentale non solo in termini accertamenti diretti ma, anche, in termini di impatto complessivo sul sistema contributivo ed economico.

La strategia di vigilanza per il triennio 2026-2028 si colloca nel quadro degli indirizzi delineati dal **Piano nazionale di contrasto al lavoro sommerso (PNS)**, adottato nell'ambito della Misura M5C1 del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dal **Piano triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura e al caporalato**, nonché dal **Piano Integrato per la Salute e Sicurezza 2025-2027** (D.M. n. 20 del 12 febbraio 2026), che prevede specifiche campagne straordinarie di vigilanza nei settori a maggiore esposizione al rischio infortunistico.

In continuità con gli anni precedenti e con il PNS, nel corso del 2026 l'azione di vigilanza dell'INL sarà finalizzata a garantire la corretta applicazione della normativa lavoristica e previdenziale, la tutela dei diritti dei lavoratori e il recupero della contribuzione omessa o evasa. In particolare, l'attività ispettiva sarà orientata al rafforzamento delle azioni di contrasto all'evasione contributiva e al lavoro sommerso attraverso un utilizzo sempre più integrato delle banche dati disponibili e degli strumenti di analisi del rischio.

Particolare attenzione sarà dedicata ai fenomeni maggiormente esposti a rischio di evasione contributiva, quali l'impiego di lavoro nero e irregolare, le esternalizzazioni illecite di manodopera, le somministrazioni fraudolente, gli appalti e subappalti caratterizzati da possibili fenomeni di *dumping* contrattuale e contributivo, nonché le condotte finalizzate all'omesso versamento dei contributi previdenziali e assicurativi.

Proseguirà l'attività di contrasto alle forme più gravi di sfruttamento, quali l'intermediazione illecita, lo sfruttamento e il caporalato, anche digitale, al fine di ricondurre a legalità rapporti spesso occultati o irregolarmente gestiti e, sul piano previdenziale, consentire l'emersione di rapporti e imponibili sottratti agli obblighi assicurativi e contributivi, rendendo il recupero contributivo parte integrante della tutela del lavoratore.

I controlli riguarderanno, tra l'altro, anche la corretta applicazione delle fattispecie contrattuali come i contratti a termine, il lavoro stagionale e agricolo, il lavoro occasionale agricolo e i tirocini extracurriculari. La verifica della genuinità della forma contrattuale permette di individuare rapporti qualificati in modo non corretto e di rideterminare, ove necessario, il corretto trattamento previdenziale e la contribuzione dovuta.

Specifici controlli riguarderanno altresì i contratti di rete, i regimi di codatorialità e i distacchi interaziendali, al fine di verificare l'effettiva sussistenza dei presupposti normativi e prevenire utilizzi strumentali degli istituti finalizzati ad aggirare la disciplina lavoristica.

L'attività di controllo interesserà in via prioritaria i comparti economici tradizionalmente caratterizzati da maggiori indici di irregolarità, tra i quali edilizia, logistica e trasporto, agricoltura, servizi, vigilanza privata, pubblici esercizi, turismo, piattaforme digitali e lavoro tramite rider, con specifico riguardo alle ipotesi di sfruttamento lavorativo e intermediazione illecita di manodopera, dando particolare rilievo al contrasto alle forme irregolari o fraudolente di esternalizzazione della manodopera. L'accertamento della reale configurazione dei

rapporti consente non solo di tutelare i lavoratori, ma anche di individuare il soggetto effettivamente obbligato e la corretta base imponibile, con conseguente recupero dei contributi omessi o versati in misura insufficiente.

La definizione delle priorità operative terrà conto degli esiti dell'attività di *intelligence* sviluppata dall'Ispettorato nazionale del lavoro nell'ambito delle reti di cooperazione interistituzionale e dell'approccio multi-agenzia, valorizzando il patrimonio informativo costituito dai dati storici disponibili, dalle risultanze del Portale Nazionale del Sommerso, dagli indicatori elaborati dagli Istituti previdenziali e assicurativi e dalle informazioni acquisite a livello territoriale.

La vigilanza terrà conto dell'evoluzione dei modelli organizzativi e della crescente diffusione del cosiddetto *lavoro grigio*, nel quale rapporti formalmente regolari occultano violazioni sostanziali in materia retributiva, contributiva, di orario e di sicurezza. In tale ambito, particolare attenzione sarà dedicata alle condotte elusive realizzate mediante l'utilizzo distorto di forme di lavoro autonomo o parasubordinato, cooperative non autenticamente mutualistiche, nonché attraverso il ricorso irregolare a somministrazione, appalto, distacco e altre forme di gestione esternalizzata della manodopera, suscettibili di determinare anche rilevanti profili di responsabilità penale.

Particolare attenzione sarà altresì riservata all'individuazione di fenomeni evasivi strutturati caratterizzati dall'utilizzo di società prive di effettiva consistenza imprenditoriale, dal frequente ricorso a cambi di denominazione o assetto societario e da articolate catene di appalto e subappalto finalizzate ad eludere gli obblighi retributivi, contributivi e fiscali. In tale contesto, l'attività di vigilanza si avvarrà sempre più di strumenti di analisi predittiva e di incrocio delle informazioni provenienti dalle diverse banche dati pubbliche, al fine di intercettare tempestivamente situazioni di rischio e orientare gli interventi verso i soggetti caratterizzati da maggiori indici di anomalia. Specifica attenzione sarà inoltre dedicata alla verifica della corretta applicazione degli obblighi in materia di tracciabilità delle prestazioni lavorative e all'utilizzo di sistemi digitali di organizzazione e gestione del lavoro, con particolare riferimento alle piattaforme tecnologiche e ai modelli organizzativi che possono incidere sulla tutela previdenziale e assicurativa dei lavoratori.

Sarà inoltre rafforzata la cooperazione operativa tra Ispettorato Nazionale del Lavoro, INPS e INAIL, attraverso attività coordinate e scambio di informazioni finalizzate all'individuazione preventiva dei soggetti a maggior rischio di irregolarità. Centrale risulterà il ricorso agli strumenti di *business intelligence* e all'analisi avanzata dei dati per una selezione sempre più mirata delle aziende da sottoporre a controllo, incrementando l'efficacia degli interventi ispettivi e il recupero delle somme dovute.

Nell'ambito della dimensione internazionale dei fenomeni lavorativi, proseguiranno le attività connesse alla vigilanza sulla mobilità transnazionale, sul distacco dei lavoratori e sul contrasto al lavoro non dichiarato, anche mediante la cooperazione con le autorità ispettive degli altri Stati membri dell'Unione europea e l'utilizzo del sistema IMI, in coerenza con le iniziative promosse dall'European Labour Authority (ELA).

L'obiettivo strategico resta quello di accrescere la *compliance* contributiva, ridurre il divario contributivo, contrastare i fenomeni di concorrenza sleale e garantire condizioni di lavoro regolari e sicure, attraverso un equilibrato sistema di prevenzione, *intelligence* e vigilanza sul territorio.

In tale prospettiva, l'azione dell'Ispettorato sarà orientata non solo al recupero delle contribuzioni omesse o evase, ma anche alla prevenzione e promozione della legalità, della concorrenza leale tra imprese e dell'emersione dei fenomeni di irregolarità che alterano il corretto funzionamento del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda la programmazione dell'attività di vigilanza assicurativa dell'Inail, l'Istituto ha proceduto all'individuazione dei settori e delle attività verso cui indirizzare l'attività ispettiva, in attuazione degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di indirizzo e vigilanza nella Relazione programmatica 2027 – 2029.

Le verifiche ispettive saranno orientate, nel triennio di riferimento, alla corretta determinazione del rischio assicurato, e in particolare all'inquadramento gestionale, alla classificazione tariffaria delle imprese nonché all'emersione dei fenomeni di lavoro irregolare.

Al fine di dare concreta attuazione a tali indirizzi l'azione ispettiva si articolerà secondo le seguenti linee operative.

Evoluzione tecnologica. L'attività di vigilanza tenderà a sfruttare in modo intensivo l'interoperabilità delle banche dati e modelli di intelligenza artificiale, per l'analisi predittiva del rischio. L'incrocio tempestivo dei dati permetterà di pianificare accertamenti mirati, in base al livello di rischio, concentrando le risorse sui fenomeni di evasione tariffaria e dumping contrattuale.

Focus sui settori emergenti e profili di vulnerabilità. Accanto ai comparti tradizionalmente ad alto rischio (come edilizia e agricoltura), la pianificazione ispettiva sarà orientata ad intercettare le nuove dinamiche del mercato del lavoro con particolare attenzione alle piattaforme digitali e ai fenomeni di appalti e subappalti irregolari.

Integrazione operativa e contrasto al sommerso. Il contrasto al lavoro nero e irregolare sarà perseguito attraverso il rafforzamento della cooperazione strategica per mezzo del Portale Nazionale del Sommerso in collaborazione con l'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL), l'INPS i Carabinieri e la Guardia di Finanza per assicurare il presidio capillare del territorio e una maggiore efficacia dei controlli anche di natura amministrativa.